

**Godoy, Giovanni de**

**Comentari della guerra fatta nella Germania da  
Carlo Quinto Imperatore : doue e scritto ogni caso,  
& successo delle scaramuccie, ... colle morti di  
valenti giouani, e lor proue / scritta da M. Giouanni  
de Godoi ...**

In Vinegia : alla insegna di San Giorgio, 1548 (per  
Comin da Trino di Monferrato)

Signatura: FEV-AV-M-01579

La obra reproducida forma parte de la colección de la Biblioteca del Banco de  
España y ha sido escaneada dentro de su proyecto de digitalización

<http://www.bde.es/bde/es/secciones/servicios/Profesionales/Biblioteca/Biblioteca.html>

Aviso legal

*Se permite la utilización total o parcial de esta copia digital para fines sin ánimo de  
lucro siempre y cuando se cite la fuente*









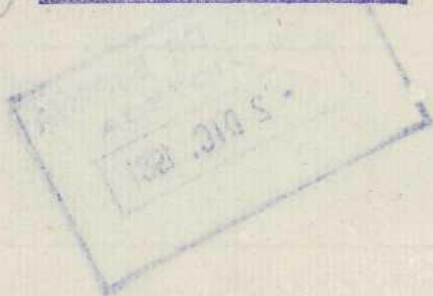
C. B: 60000 00 139810

FEV-AU-M-01579



BANCO DE ESPAÑA  
BIBLIOTECA

- 2 DIC. 1981



# COMENTARI DELLA

GUERRA FATTA NELLA GERMANIA

da Carlo Quinto Imperadore, doue è scritto

ogni caso, & successo delle scaramuccie,

e giornate fatte tempo per tempo,

COLLE MORTI DI VALENTI GIOVANI,

e lor proue, scritta da M. Giovanni de Godoy segretario dello Illustrissimo Principe di Sulmona

Capitano di cavalleria di sua Maesta.

CON GRATIA E PRIVILEGIO.



In Vinegia alla insegna di san Giorgio.

M. D. XLVIII.

COMENZI DELLA

GOVERNATA NELLA GERMANIA

di Carlo Quinto Imperadore, dove è scritto

ogni cosa che occorre delle guerre

e governi del tempo presente.

COLLE MORTI DI VALENTINO

di et per opera di M. Giovanni de' Medici

scrittore della Historia Francese, e

Comandante di tutta Italia.



In Venezia alla insegna di San Giovanni.

M. D. XLIII.

ILLVSTRISSI,

MA, ET ECCELLENTISSIMA

Signora Dōna Isabella Colōna, Prin-  
cipessa di Sulmona, Duchessa di  
Traetto, et Cōtessa di Gondi.



E GIUSTAGIONE, Illu-  
strissima, & Eccellentissima  
Signora d'hauer io uisto tut-  
ta la guerra Germanica, fatta  
da' inuitto Cesare mi muoue  
a scriuer tutti li successi d'essa

appieno, perche non debb'io sforzarmi a far  
loro. Tanto maggiormente quanto che tratto  
dal desio nato dal'affettione, pche, come obli-  
gatissimo seruo deuo cōtinouamente, uo inue-  
stigando, che al suo il mio seruigio sia accetto.  
Ma mi duole non potere, come desidero col  
mio debile stile, e basso ingegno, seruēdo. V.  
Eccelentia, con cosa conueniente a suoi infiniti  
meriti, & incomparabil uirtu soddisfar l'ani-  
mo mio, quale in questo desiderio (da cui na-  
sce ogni suo contento) si nutrisce. Perche, confi-  
derando sua grādezza, e mia basezza, la sub-  
limità dell'esser suo, e l'infimo esser mio, non  
oso a sì alto, e diuino ingegno, come l'suo, de-  
dicar cosa composta per sì debole, & basso  
ingegno, come il mio. Ma poi conoscendo,

A ij



esser ella de la uirtu di Cesare, & de là magnia  
nimità d' Alessadro dotata, che l' animo di cia  
scuno, più che 'l dono stimauano, prendo ardi  
re presentar a V. Eccel. q̃sta mia faticha: laqual  
e il cōmentario de la guerra Germanica, diuiso  
in due parti primo, e secōdo libro. Nel primo  
si tratta dal principio de la guerra infino a la  
rotta del Marchese di Brandemburg. Nel se-  
condo de la guerra contra 'l Duca di Sassonia,  
& altri successi infino a la conclusionē di tutta  
la guerra. & ho scritto diligentissimamēte, nō  
mi discostando dal uero. La felicità de laquale  
supplira a quanto la bassezza del rozzo stile  
manca, tanto più che per essa uedra i ualorosi  
fatti de l' animosissimo Principe suo, stimato  
da gli amici di Cesare, & da suoi inimici temu-  
to per i gloriosi suoi gesti. Supplico adunque  
V. Eccel. accetti il picciol dono accio a me sia  
ricōpenza per eternalmente obligarmi, & a gli  
altri essemplio, vsando meco questa benignità  
a seruirla. Ilche sarà cagione, porgēdo 'l fauor  
suo a chi senz' esso poco puo, e vale, a lei d' im-  
mortal fama, imitando la diuina bontà come  
sua grādezza richiede, et a suoi affectionati cō-  
speranza certa d' esser accolti, & riparati sotto  
l' ombra sua d' inestimabil cōtētezza; de laqua-  
le, cōtinua, e fortunatamēte piaggia V. Eccel.  
colui, che di tutte le altre uirtu l' ha p̃ueduta.

Il Fideliss. seruo Godoi.

# LIBRO PRIMO,

DELLA GVERRA FATTA

nella Germania, dal' Inuitto Cefare, qua

le contiene dalla publicatione di

effa, infino alla rotta del

Marchefe Alberto

di Brädäburch.



AVENDO notitia Cefare,  
come Giouanni Federico duca  
di Saffonia primo Elettore del'  
Imperio, & Philippo Lant Gra  
uio de heffie, non solo uon uole-  
uano, come sudditi del Imperio,

ubbidirlo, ma erano cagione d'uniuersale ribellione  
nella Germania (ancor che si trouasse con poca ge-  
te di guerra) non uolse lassar di dichiararli, & pu-  
blicarli per ribelli, come seduttori di Tumulti uni-  
uersali. ma prima per poterli castigare con la forza,  
come haueua l'autorita, mandò per aiuto alla San-  
tità di Papa Paulo terzo, a Hercole Duca di Ferra-  
ra, & a Cosimo Duca di Firenze, mandò di piu a  
chiamar la fanteria Spagniuola, ch'era nel Regno  
di Napoli, & quella ch'era in Lōbardia, & il Pren-  
cipe di Sulmona don Philippo di Lannoy, facen-  
dolo capo generale de Cauagli leggieri, appresso di  
lui, si come era in Italia. Et alli dieci di Giugno del

A iij



mille cinquecento quaranta sei spedi i Corrieri per tutto, commettendo ancho al Prencipe, che douesse condur la fanteria Spagnuola, ch'era in Lombardia. Così ciascuno uedendo il bisogno, nel quale Cesare si trouaua cominciarono con diligentia a prouedere. Et il Papa, considerando la guerra, esser di grandissima importanza senza perder tempo fece legato il Reuerendissimo Cardinale Farne se, & Capitano generale di questa impresa del essercito Ecclesiastico, il ducha Ottauio Farnese, & luogo tenente generale della Caualleria Giouanni Battista Sauelli, & della fanteria, Alessandro Vitelli, elegendo poi i Colonelli, i Capitani, & altri officiali cominciarono a far gente. In questo mezzo essendo Cesare in Ratibona, e sapendo Lantgrauio, & Il duca Giouanni Federico i preparamenti, che faceua, & essendo'l Marchese di Marignano, a far la mostra de la gente Tedesca, ch'hauerua in un luogo del Cardinale d'Augusta detto Fierse, fecero consiglio: nel quale Lantgrauio, come huomo astuto, & eloquente fece una bellissima oratione, dicendo qual mente gli huomini sono obligati, a morire per diffensione dela sua fede, per la liberta antica, & per il proprio patrimonio; & che Cesare uoleua priuarli di queste tre cose. la quale fuditanta forza, che'l duca de Virtimberg, & Sebastiano Xerte (il quale staua per parte d'Augusta, & quei, che stauano per parte delle altre ter-

re franche, che uoleuano accordarsi con Cesare) si mutarono di proposito, dicendo uoler contrapporsi a tal intentione. la onde, trouandosi prouisti di buon esercito, spinsero da diecimila fanti, & alchuna caualleria ala uolta di quel luogo, oue era il Marchese di Marignano a far la mostra di quei Tedeschi, ch'erano da sette milia; il quale per buon rispetto si ritirò, & i nimici entrarono in detto luogo, & caminando presero la chiusa del Re de Romani, che'l Castellano l'Abandonò, non possendo far altrimenti, essendo battuta la rocca con tanto furore, che quasi fu battuta per terra, & essendo quel passo di grande importanza, ogniun pensò, che uolestero andar ad occupar Ispruch, per uietar che'l soccorso d'Italia non potesse passare, ma fu prouisto dal Colonello Castellato persona bellicosa, & amoreuol seruidore di Cesare, il quale ricupero ancho la Chiusa a dispetto de inimici, ch'baueuano lasciato gente dentro. cosi'l transito d'Italia in Alemagna rimase sicuro, per la uia de Bauiera, per cagione del Duca, che per esser egli catholico, & hauer fatto il parentato col'serenissimo Re de Romani, dando il suo figlio primo genito per marito ad una figlia del prefato serenissimo, & principalmente per esser buon seruidore di Cesare fu gran parte di subsidio in questa impresa. et Cesare, come si disse, gli harebbe dato'l generalato del exercito, & egli l'harebbe tolto, quãdo

La guerra fusse stata contra Lutherani , e se bene fu publica uoce , non fu l'intentione, se non contra ribelli del' Imperio, come gli effetti poi l'hanno chiarito . Così fu eletto per general' Il ducha de Alua persona certamente prudente , & di gran credito apresso di Ces. Il duca di Bauera oltre al passo sicuro, che diede a tutte le genti di Cesare, non manchò mai di far andar prouisioni di uettouaglie, & d'ogn'altra cosa necessaria al campo Cesareo . In questo mezzo i nimici con buon effercito marciavano a la uolta di Ratisbona per assediare Cesare, & occupar le strade, accio Il soccorso d'Italia non potesse passare. il che antiuedendo egli, andò alla uolta di landshuot cità bellissima del duca di Bauera lungo noue leghe , et lasciò in Ratisbona Pirro Colonna, et Aliprando Mandruccio fratello del Reuerendissimo di Trento , con quattro insegne di bonissimi Tedeschi. Fu nel principio di grãde ìteresse a Cesare l'hauer publicato la Guerra, prima di far prouisione di effercito , & già si uedeua per i primi andamenti. ma egli con quel animo inuito, nel quale mai intro timore, non puote durar di non dichiarare per nimici quei ribelli . così a uenti di Luglio Mille cinquecento quaranta sei , del suo Imperio il uenti sei, & di suoi regni Il trenta sei, fu publicata la sententia con le solennità, in tal caso necessarie , contra'l duca Giò Federico de Sassonia , & Lantgrauio de hesie , priuando l'uno & l'altro de gli indegni

cognomi, come ribelli del imperio, & principalmente il duca del' officio di Elettore, & così, a tutti suoi seguaci, complici, adherenti, & altre particolarità, come in una sententia di tanta importanza si richiedeua. Gli nimici persero grande occasione mentre che Cesare era in Ratibona, ch' harebon potuto costringerlo a una de le due cose, ò a lassare assediare o andarsene, a saluar in Vienna insino che'l suo esercito fosse fatto, ma quel nome di Cesare da tutti suoi inimici tanto temuto, li faceua non hauer tal ardire, per ben ch' hauessero gl' animi disposti alla ribellione gia da molto tempo guasti. Partendose Cesare da Ratibona andò a landshuot, come habbiamo detto, conducendo per guardia sua, la fanteria spagniuola del Terzo, ch' era uenuta da hungaria, ch' erano mille cinqueceto fanti buoni, et ottanta caualli leggieri: mastro di capo de quali era dō Aluaro de Sandi ualēte cavaliere, con li caualli anchora del gran mastro de Prusca, & altri, che faceuano numero di dua milia fra tutti. Giunto adunque Cesare à Landshuot gli uenne nuoua, che i nimici andauano uerso Inglestat Citta del Duca di Bauera: per il che il Duca generale scrisse a Pirro Colonna, mandasse una parte di quella gente, ch' egli haueua seco, per presidio di detta Citta, oue dentro era don Pietro de Gusman. ma Pirro, & Aliprando, hauendo inteso prima questa cosa senza perder tēpo, gia haueua mandato due insegne, lequal giunsero a tem-



po, che quei de Inglestat con alcuni, ch'erano per parte de i nimici andati, erano à trattato. ma intrando quelle due insiegnе nella città cessò la pratica, per il che inimic i con tutto'llo ro essercito sene andarono uerso Neustat, mandando à Cesare un Trombetta con un Paggio da parte de Lant grauio, come Capitano generale di quel essercito. il quale hauuta audienza dal Duca, per che Cesare non uolse ascoltarlo, li diede una scritta, che portaua in un bastone, quale conteneua, che Lant grauio per li tempi passati meritamente era stato buon seruidore di Cesare, ma che uedendo quel, che hora tentaua, & faceua, essendo obligato, a diffender la sua fede & patria per la libertà antica combatterebbe contra lui non con parole, ma con gl'effetti, andandolo à trouar dunque stesse il Duca, come prudente, non uolse darli altra risposta, sapendo in questo la uolontà di Cesare, se non che sene andassero, che non poco era andarsene impuniti, di sì presuntuosa imbasciata, ma che col tempo, Lant grauio & gl'altri ribelli harebbono il gastigo, che meritassero. Essendo in detto luogo a dodici d'Agosto cominciò à gionger la gente di Italia. Ma auanti che io seguiti piu oltre, non uoglio lassare discrivere breuemente il uiaggio, ch'i principali fecero & doue ciascuno fece la massa. il Reuerendissimo farnese la fece fare delle sue genti in Bologna,

ne la qual cosa il Duca Ottauio usò somma diligentia insieme col Sauello, et Alessandro Vitelli. giunto il cardinale in Bologna, & essendo in un punto messa in ordine tutta la gente, che furono dodici milia fanti, & secento carualli, il Cardinale, & il Duca Ottauio, allidicasette di luglio partirono alla uolta di Trento, passando per terre del Duca di Ferrara, e di Mantoua, e per lo stato de Venetiani, intraron per il contado di Tirol, & giunti in Ro-uere, per trouarsi il Cardinale oppresso d'una febbre continua, si fermò: & il Duca Ottauio con le genti riposò un giorno. & a uintisei di Luglio andò a la uolta diritta di landshuot, oue com' habbiam detto, cominciarono a giunger a dodici di Agosto. il Vecere di Napoli con diligenza fece partir la fanteria spagnuola col mastro di campo Alonso riués, & il Duca di Ferrara fece metter in ordine cento celate, & cinquanta archibufieri, per mandare in seruigio di Cesare & il duca de Firenze duocento. il Prencipe di Sulmona, il quale, come habbiamo detto Cesare haueua mandato a chiamare scriuendoli, che con prestezza douesse spedirse, accio menasse il terzo di Lombardia, senza perder tempo il penultimo di Giugno partì da Napoli per le poste, & caminando alla uolta di Milano, andò à uedere il Duca di Firenze, che

erano con la Duchessa a piacere ad un suo luogo detto l'Poggio discosto da Firenze dece miglia, quale lo pregò hauesse per raccomandato Ridolfo baglione, che mandaua per capo di sua gente, et il medesimo fece il duca di Ferrara, che trouò à Modona. Giunto in Milano, e dicendo à don Ferrante di Gonzaga general di Cesare in Italia quel che Cesare l'haueua scritto, fu prouisto con non poca spesa del Principe a far le genti, et spedi subito tutti i Capitani, et egli poi se ne andò a Bozolo a far la massa, scriuendo al Duca di Firenze et di Ferrara, ch' in quel luogo aspetterebbe i caualli loro, che li mandassero presto, oue lo lassaremo per dire, come giunse l'essercito ecclesiastico. Allitredici di Agosto Cesare uscì in un luogo largo fuor di Landusbuot, a ueder detto essercito, il quale con buonissimo ordine era diuiso in due squadroni senza quello della caualleria ch'era di bella, et di ben armata gente. Il primo, a passar fu molto brauo, del quale erano Colonelli Sforza Pallauicino, et Federico Sauello. l'altro haueua quattro Collonelli, Il conte di Pitiliano, Il conte Santa fiore, Pauolo Vitello, et Giulio Vrsino. Il duca Ottauio passò Innanzi molto ben armato cō dodici paggi sopra caualli brauissimi con la collana, et tofone, che quella mattina Cesare, quando Ottauio andò a baciargli la mano, glie l'haueua messa al collo. La gente Italiana piacque grande



mente a Cesare, per che in effetto era brauissima  
bellissima & molto ben armata. Il terzo del Re-  
gno fece la strada per disopra Trento. giunta una  
parte del terzo di lombardia, con queste genti, se-  
ne andò ala uolta de Ratisbona. quìui persero an-  
co i nimici gran' occasione che sarebbon potuto an-  
dar a tagliar il passo a Cesare, quali giunti a Neu-  
stat terra del Duca di Bauera apresso al Danubio,  
messero tutto l'essercito dall'una, & l'altra banda.  
& essendo Cesare riposato tre giorni in Ratisbo-  
na caminò alla uolta loro. i quali, com'ebbero no-  
titia, si posero insieme di là dal Danubbio, & man-  
daronò alcuna partita di gente uerso Ratisbona,  
forse p procurare d'occupare quel luogo, oue era-  
no tutte le munitioni di Cesare, o per guastar i mu-  
lini, che ui sono a torno, ma mādādoli il Duca incō-  
tro da cinque cēto spagniuoli, et trecento caualli Te-  
deschi, si guastò il loro disegno, caminando uerso  
nimici, i quali si leuarono. Cesare andando uerso  
Neustat ad alloggiar col suo essercito dall'altra ban-  
da del Danubbio, passò per lo ponte di barche, del  
che, & d'ogn'altro preparamento di guerra, s'era  
molto ben prouisto: per che in questo luogo  
giunse Il prencipe di Sulmona. Ritornaremo a dir  
il suo uiaaggio da Bozolo infino a Neustat, quale,  
hauendo fatta grandissima diligentia, & hauen-  
do scritto a don Ferrante di Gonzaga, che man-  
dasse quel terzo di lombardia, ch'hauena d'andar

con lui alla uolta di Trento , hebbe nuoua, come quel terzo s'era abbottinato , perche uoleua piu paga , don Ferrante l'accordo subito , & lo mandò uia . Il prencipe con tutto ch'era sollecitato con molte lettere da Cesare per aspettare la caualeria di Firenze , & di Ferrara s'interteneua al'ultimo. giunto Ridolfo baglione con quella di Firenze , & uedendo, che quella di Ferrara tardaua , con quei suoi , & quei di Firenze , non aspettando quei di Ferrara , ma auisando al Duca come partiua , & che se interterria per la strada tanto, che prima che giugnesse à Trento lo giongessero . Alli uenti otto di luglio parti da Bozolo alla uolta di Trento , passando per terre del Duca di Mantoua , del stato de Venetiani , & intrando nel contado di Tirol in una terra detta Alla , a mezza notte gli uenne la febbre. Et a tal'hora , uenendo per le poste una lettera da sua maestà ,chel conte dell'Andriano portaua. che con essa si partiua da Trento , fu trouato da suoi cosi , quando gliela diedono , che non era per altro , che per sollecitarlo a caminare . Onde pensate che dolor egli hebbe , essendo egli tanto amoreuol seruidor di Cesare , & che non desideraua cosa alcuna piu che giugnere , doue era il padrone . per la qual cosa con tutta la febbre il giorno seguente ancor

che fosse malissimo tempo, si messe in uiaggio, ma la febbre lo grauò tanto, che fu necessario restare a Rouere, oue staua il Cardinale Farnese infermo: il quale haueua seco fra Castore et il Frigimelga duo ualenti medici, a quali ordinò, che uedessero di gouernare il Prencipe, come la persona sua. ma, douendo il Cardinale andarsene in Trento, sene andarono ambi duoi, oue al Prencipe gli sopraggiunse la terzana doppia. scouerto il male i medici attesero a guarirlo, & egli uedendo non poter far altrimenti che fermarsi, fece fare la mostra della caualleria il secondo giorno di Agosto. & ancor che mancassero alcuni denari per pagare, egli fece supplire. in questo mezo giunse la caualleria del Duca di Ferrara, e così hauendo mandato quella di Firenze innanzi, giungendo il mastro di Campo, Cesare di Napoli a Trento, gli diede carico, che conducesse quella caualleria, poi che egli si trouaua male, & facesse la scusa da parte sua con Cesare, & così fu fatto: uolse Iddio, che pochi giorni durò la febbre, & scrisse alli Capitani del terzo di Lombardia, che usassero grandissima diligentia in caminare, poi che a lui così presto non era concessa quella uentura d'andare, a seruir il Padrone. & essendo tutti andati, & hauendo mandato tutta la casa sua, rimanendo

con lui il Prencipe di macedonia, & alcuni altri genti l'huomini, come la febbre l'hebbe lassato, anchor che fosse assai debole, essendo gionto don Ferrante suo fratello, che ueniua da Napoli. alli tredici di Agosto spinto da molte lettere, che Cesare gli scriveua, sollecitando l'andar suo, & per la gran uoglia, ch'egli haueua, si parti, & per la uia rigiunse il Cardinale farnese, & andarono insieme fino à Landshot. la mattina all'alba si partirono dapoi per uoler quel giorno giungere a Neustat, oue Cesare era con tutto l'essercito. doue giunto Cesare gli fece al Prencipe grandissime accoglienze, per che oltre chel ualor suo lo meritaua, lo amaua come figlio, & spasseggiò con lui sempre ridendo, dimostrando grãde allegrezza che fosse uenuto, dicẽdo ch'haueua hauuto piacere grandissimo de la uenuta sua, et egli rispondendo che maggior sodisfattione non poteua hauere ch'esserli concesso di poter dimostrare l'animo, che di seruir la maestà sua, haueua, sen'andò al suo allogiamento, oue era la Caualleria leggiere. poi giunse il Cardinale farnese, al quale, come nipote del Papa, & Legato Appostolico Cesare fe grandissimo honore, & ragionando con lui, per che era tardi, sen'andò al suo Allogiamento, così passò quel giorno con grande allegrezza, uedendosi esser uenuta tutta la gente d'Italia, & una buona parte de Tedeschi. la particolarità del che, diremo da poi quando tutto l'essercito



fercito sarà giunto. Non uedendo Cesare l' hora d' andare a trouar i nimici , perche gli pareua, che non potesse bastare Il giorno seguente, tutti l' andarono a uisitare. Il Cardinale Farnese andò con molti gentil' huomini, che mai signore uène in corte, o in guerra si splendidamente. così il Duca suo fratello, essendo molti signori con Cesare nella tenda, fu data un' arme , benche studiosamente perche uoleua uedere l' essercito, ch' haueua, & com' erano presti i soldati a mettersi in ordine. Si che ciascun andò ad armarsi, & in un punto forono in campagna , oue fu uista la piu bella gente, che mai si uedesse, principalmente Spagnoli, & Italiani, ch' erano molto bẽ armati. Rimase Cesare molto soddisfatto de la fanteria Italiana , & in effetto mai si e ueduta uscire d' Italia la piu bella gente, ne tanta nobilta com' all' hora. gli Spagnuoli tutti erano soldati uecchi, usi molti anni alla guerra . il Duca Ottauio con molti gentil' huomini a cauallo comparse brauamente . Il Principe di Sulmona con tutti i gentil' huomini suoi, & con la sua caualleria comparse tanto bene , che non poteua esser meglio, e così di mano in mano tutti massimamente l' Arciduca d' Austria, & il Principe de Piemonte. la particolarita della gente si lascia per quando si scriuera l' arriuata di Monsignor de Bur, che tutto l' essercito era giunto. Il Duca di Alua, come General, caminaua per tutto & fece, ch' ognun si ardisse a disarmare. Cesare molto sodisfatto se ne ritornò

alla sua tenda gia tardi. Il giorno seguente, che fu  
 giouedi a uenti sei d'Agosto, per ordine di Cesare  
 il Prencipe, & con lui Don Antonio di Toledo, et  
 don Ferrate di lannoy, con tutta la caualleria leg-  
 giere, & l'archibuseria, a cavallo, andò alla uolta  
 de Inglestat città del Duca di Bauera: oue si legge  
 la sacra scrittura meglio ch' in tutta l' Alemagna, et  
 il Campo tutto si parti appresso alla uolta d' i nemi-  
 ci. Hauendo mandato Cesare à riconoscere gli allo-  
 giameti per quella sera, pensò restare appresso cer-  
 te uille. ma, perche' l' Prencipe, il qual' era andato a  
 riconoscere i nimici, caminando di buon passo con  
 tutta la caualleria, hauendoli scuoperti, & ferman-  
 dosi accanto de Inglestat, & mandando Cesare di  
 Napoli uerso un bosco, doue si uedeuano molti ca-  
 ualli, cominciò a scaramuzare di buona sorte, bêche  
 senza ordine del Prencipe, perche nō l' hauua mā  
 dato, se non perche riconoscesse, mandò ad auisare  
 Cesare del tutto, per ilchemarciò con tutto' l' esser-  
 cito senza uoler restare ad alloggiare, doue era di  
 segnato. in questo mezo il Prencipe spinse una par-  
 te de la Caualleria gagliardamente, perche i nimi-  
 ci dauano una buona carita al mastro di Campo  
 Cesare di Napoli con quei, che si trouaua, di ma-  
 niera, che la scaramuzza s' attaccò brauamente, &  
 durò assai, & ancor che' l' Prencipe si trouasse con  
 buona gēte, essendo ancho accozzato cō lui il Sec-  
 cho con l' archibuseria sua, il quale staua in Ingler

stat per guardia di detta città, che da Landshuot l'haueua mandato Cesare, da poi che seppe esser soccorso, acciò quei, ch'haueua mandato Pirro si ritornassero al presidio de Ratisbona, com'erano stati. Cesare auuifato dal principe, come la passaua, non uolse, che si scaramucciasse, per che'l nostro essercito era lontano, & i nimici erano appresso, & tutta uia mandauano caualleria fresca, in quantità, & possenuano i nostri pericolare. Si che'l Principe prudentemente hauendo molto ben scaramucciato, & amazzato de nimici, pdēdo pochi de suoi et tutti i suoi gentil'huomini si rassegnarono bene, con buon ordine ritirò le sue genti, mettendose in squadra. & la Caualleria del Papa era gia giunta allargo, & staua in squadra senza muouersi altrimenti, & cosi aspettarono insino che Cesare cō tutto l'essercito giunse, & questo giorno i nimici persero grāde occasione di cōbattere, per che s'haueffer dato adosso a nostri, per esser la cāpagna amplissima & Cesare hauer pochi caualli, & essit tre uoltetāti, habbbon fatto quel ch'haueffer uoluto. ma dādo tēpo senza cōtrasto alcuno l'essercito nostro alloggiò appresso quella città, et la caualleria del Präcipe un miglio discostò dalla bāda diritta in luogo assai periculoso. Il giorno seguente la caualleria del Papa uscì in squadra col duca Ottauiο, il quale assai si arrischiua, et quel giorno scaramuccio cō suoi gētil'huomini cō li nimici, segnalādo alcuni ualor osamēte. ma meglio



alli uenti otto di Agosto, quando tutto'l campo d'inimici si mosse, & prese un'alloggiamento, & quel giorno la caualleria del Prencipe, & quella del Papa stettero sempre in squadrone, et il Duca Ottauio con ducento caualli andò a riconoscere il campo de nimici con alcuni signori, & gentil'huomini cortigiani, et p quel giorno non si fece altro. la notte Cesare ordinò al Duca, che egli mandasse mille & cinquecento archibufieri Spagnuoli a riconoscere il campo d'inimici, i quali andarono senza esser sentiti, & arriuando alle sentinelle ne amazarono molte, & riconosciuto molto bene il Campo Inimico, senza riceuere dāno alcuno senne ritornarono. Ma il giorno seguente, che la fanteria nostra uolse fare una imboscata, & essi essendo in maggior quantita imboscati, alla improuisa diedero addosso i nostri, che se non si ritirauano ordinatamente harebbon riceuuto dāno assai: ma cosi pochi morirono. Il penultimo di d'Agosto uedendo Cesare nel pericolo chel Prencipe con la sua caualleria era per esser, come habbiamo detto, lunge un miglio dal corpo del essercito, ordinò, che uenisse ad alloggiare cō gl'altri, & si messe appresso il Danubio, & ben compartito l'essercito era alloggiato con quest'ordine. tutta la caualleria della banda manca d'Inglestat uerso'l Danubio, appresso a certi boschi, & sopra di essa tre milia Italiani appresso d'un fiumicello, & poi da mille cinquecento Tedeschi: passato il fiumicello la fan

teria Spagnuola, & piu un'altra parte di Tedeschi, & appresso un'altra parte d'Italiani, & poi tutto'l resto di Tedeschi, et appresso tutti quei Italiani, che rimaneuano uicino a la terra & le trincere, cosi staua l'essercito molto ben compartito. L'ultimo di Agosto all'alba si uide uenire tutto l'essercito de nimici alla uolta de i nostri con bellissimo ordine, del che essendo auuifato Ces. subito fece mettere in ordine tutto'l suo essercito, persuadendosi, che i nimici uoleffero dar la battaglia per lo uantaggio, ch'haueuano della caualleria, che la fanteria molto meglio era la nostra, se ben non era tanta, come si dira poi. messo adunque in ordinanza tutto l'essercito aspettado nel forte animosamente, cacciado alla frontiera l'arteglieria, & cominciado a fortificar e il campo, alzando le trincere, & aspettando, che i nimici, che ueniuanu braui, arriuaessero. il Prencipe del quale molto si fidaua Cesare, per esser egli ualoroso, oltre a metterlo dalla banda piu debole co la sua caualleria, gli diede un squadrone di gente d'arme Tedescha di quei d'Inglestat, che stessero sotto il suo gouerno, accio che facesse quel che gli parcesse bisognasse coforme alli successi. il quale mado giouani Zapanda capitano d'Albanesi esperto & ualente soldato alla uolta de nimici co alcuni de suoi soldati per intedere quel che i nimici ueniuanu facedo, & come ueniuanu ordinati. In questo gia, che i nimici erano appresso d'i nostri incomicarono a scaramuc

ciare tirando alcuni pezzi d'artiglieria, & giungendo poco longe da nostri, & piantando in cinque luoghi la loro artiglieria, cominciarono brauamente a battere il cāpo nostro, cō tal furore qual giamai fu uisto. & i nostri, che già haueuano alzato le trincere, & posta l'artiglieria un poco in alto cominciarono a tirare a i nimici, i quali per la banda sinistra nostra, accostarono quattro pezzi di artiglieria uerso la fanteria Italiana, & cominciarono brauamente à tirare. ma alcuni uscirono per prouare se potessero uedere, oue era l'artiglieria, il che ueduto cō buonissimo ordine uscì una banda d'essi, et presero i quattro pezzi d'artigielria; ma per non potere così presto tirarli uerso i nostri gliele ritolsero. Cesare camminādo per tutte le nationi, parlādo con tutti gli squadroni, inanimandoli, & essi promettendo di combattere infino a morte, l'Artigliaria de Nimici. del che haueuano grande quantita, batteua brauamente i nostri, dando in mezzo de gli squadroni, & ancor che non facesse gran danno, pure amazzò alcuni. et l'artiglieria del nostro campo, se ben non era tanta gli rispondeua brauamente. Fu assai spauento ueder l'inuitto Cesare ( come non fu mai ueduto ) dētro alle Trincee, per hauere pochi ualli esser rinchiuso da un suo Vassallo, & riceuere quel giorno, come s'afferuò da tutti da mille & duecento cannonate. Alle uenti due hore hauendo già alzato per tutte le bāde, doue bisognaua le trincere,

comadò Cefare, che la caualleria sen' andasse a riposare, et poi tutto'l resto de l' essercito lassando appresso alle trincere buona guardia di fanterie, secondo & per l' ordine, ch' erano accampati. cosi ciascun faceua la guardia. Gli inimici accamparon' un miglio dal nostro campo, et per il fastidio quel giorno causa del gran caldo non si fece altro; ma l' un & l' altro essercito si riposò tutta notte, aspettando i nostri la uenuta di Monsignor di Bura, del quale si haueua auuiso, che caminaua con le genti, che ueniua di Fiandra, & con altre, che s' erano auizzate con lui si del Marchese Alberto di Brandemburch, come del figlio, & nipote del Duca di Bransuiche. Hor essendo le cose in questo termine, che Cefare teneua al suo essercito il freno, che se ciò non fusse stato, tãta era la uolõta, che haueuano di combattere, che sarrebbõ usciti almeno gli spagniuoli, et Italiani al largo; il che non sarrebbe stato al proposito, per esser i nimici tre uolte piu de nostri, et quel che piu importaua era la caualleria de i nimici, ch' erano molto potèti, passando otto milia caualli, et nostri non erano piu che tre milia, ben che la nostra fanteria in quãtità tãti per tãti ualena piu il doppio della inimica. tutta qlla notte si riposò, pche l' un' et l' altro essercito era stãco, ma il Duca d' Alua non riposò troppo p dar ordine alle cose necessarie, poi che da lui dipẽdeua il tutto, bẽche Cefare uolessse uedere, qto si faceua non cõueniua che facesse altro, che



comandare, & dire la uolontà sua al Duca, ilqual tutta la notte fece alzare le trincere, & fare duoi caualieri, per difendere & offendere i nimici. Il giorno sequete infino a mezo di non si fece altro, ma dipoi l' Artiglieria del' inimico cominciò brauamente a battere. alcuni de nostri sbandati per far pro ua di loro uscirono à scaramucciare, & talmente si attaccò, che ne morirono alcuni, & inimici hebbero il peggio. ma un fante Tedesco de inimici si presentò al conspetto di Cesare con la sua picca, & corsalitto, dimandando, ch'uscisse alcuno a prouarsi con lui. un' archibufiero Spagnuolo uedèdo, che niū si moueua, gettando l' archibuso, & fiasco, & pigliando una picca se gli fece incòtro, & talmente si adoprò, che buttandolo per terra gli tagliò la testa et presentandola a Cesare, oltre la lode, che gli fu data, gli fu augmentata la paga treuolte piu. il medesimo giorno alle tre hore di notte una banda de nostri archibufieri Spagnuoli, uscirono fuor delle trincere tanto chetamente, che senza esser sentiti intrando nel campo de i nemici amazzarono molti, & facendoli armare tutti, senza danno alcuno seneritornarono. la mattina sequete per nō sapere il nimico, come altrimenti uendicarsi, cominciò a fare battere con l'arteglieria sua nel nostro campo, con tãto furore p tutte le cinque bande, oue l'arteglieria era piātata, nō riposando mai tutto'l giorno, che s'affermaua hauer tratto piu di mille ducēto canona

te.ma p̄ hauere com'habbiamo detto fatto il Duca alzare li bastioni fece poco dāno, anzi p̄ ragiōe la nostra arteglieria, la quale cō bellissimo ordine era pī ātata fece assai peggio a loro, et i nostri haueuāo pigliato tātō animo, che'l capitano san Martino, et don Diego carauagiale con le lor compagnie dimādaron licentia d'andare à scaramucciare, il Prēcipe gliela diede. i quali cominciaro già al tardi ad attaccare la scaramuccia con brauissimo ordine. la quale duro fino à sera, perche i nostri archibufieri spagnuoli, & italiani non potero durare, uedendo scaramucciare di non mescolarsi et s' Augumento di maniera, che alcuni de nostri, & molti de Inimici morirono, & furono feriti. La cagione, che sempre i nostri archibufieri haueuano il meglio era, perche i Tedeschi non tirano à mira ma à uentura, & i nostri rade uolte non feriscono ò ammazzano. la scaramuccia durò più di quattro hore, & anchor che'l furor de l'artegliaria de i nimici fusse senza comparatione non di meno gli spagnuoli haueuano alzato tanto il lor caualiere, che la nostra artiglieria li fece danno assai. non uolsero più scaramucciare i nimici & si ritirarono, uedendo, che sempre toccaua loro il peggio. la mattina seguente che fu sabbato alli quattro di settembre i nimici forse hauendo notitia, che monsignor di burra con la gente di fiandra ueniua, per euitare che non si accozzasse col nostro essercito, si come fu detto, si leuò

con bellissimo ordine, et marciando si fermò appresso al' allogiamento, che haueua prima fatto. quando noi giungemo Cesare, come gli fu detto, che l'inimico sene andaua commandò al Duca che l'essercito si mettesse in squadrone. il che in un ponto fu fatto. il Prencipe, come uolèteroso di mostrarsi in presentia del padrone, con la sua caualleria uscì alla coda de i nimici, & così quella del Papa, la qual tene la antiguardia, & uoleuano scaramucciare, ma inimici mai dalla ordinanza si uolseno distorre bench' assai cio prouocasse. così senza far altro si passò quel giorno, & il seguente l'inimico pur marciò, & auuissando il Duca al Prencipe acciò gli andasse alla coda in un ponto fece armare tutta la caualleria con li archibufieri a cauallo, et con lui don Antonio di Teledo, il quale, come da poi diremo haueua carico di gente sotto'l Prencipe, & essendo egli nobilissimo, & ualoroso cauagliere, & Cognato del Duca in tutte le fationi si trouaua co'l prencipe. & il Duca fece andare da mille cinquecento archibufieri spagniuoli col Prencipe, & giungendo alla coda dell'inimico si fece una buona scaramuccia, ma considerando l'inimico, chel Prencipe era lunge dal nostro essercito, & uoltandosi contra i nostri, antiuedendo il Prencipe, che caricando il nimico con la moltitudine de caualli, per esser la campagna larga gli archibufieri a piede uerrebono a perdersi, facendoli marciare innanzi



alla uolta del nostro campo, & egli fingendo di aspettarli a poco a poco, senza riceuere danno alcuno si ritornò, che fu assai piu che s'hauesse fatto una buona fattione. così mādādo di cōtinuo il Prencipe caualli appresso de nimici p saper doue andauano p chel Duca dormiua co gli suoi occhi et così in ogn'altra cosa chel Duca gli cometteua, come chi doppo lui era principale senza far altro, si stette fino al giouedi à noue di Settembre, che s'hebbe nuoua, come monsignore di Bura era appresso, ma che inimici marchiauano alla uolta sua, et ch'era pericolo no tagliassero il passo, senza potere i nostri soccorerlo. per il che per schifare questo diuertendo inimici per altra parte, Cesare cō'l parere del Duca mandò a chiamar il Prencipe, & gli fu commesso andasse alla uolta degl'inimici, ben che non si sapeua certo, doue fossero poco piu o manco si cōsideraua la uia, che possseuano fare, mandando cō lui la caualleria del Papa, & l'archibufieria a cavallo, andò con tutta questa gente, & con lui Alessandro Vitelli, & caminando quel giorno piu di quindici miglia arriuò appresso di Eustat terra d'un uescouo, oue stando tutta notte fino à tre, o quattro hore auanti giorno, che parte per caminar alla uolta d'inimici passādo a guazzo un fiume innanzi giorno, et passando p malissimi passi, giūse a certe uille dette hindrat et horstat, et riposando un poco andorono piu innanzi tanto, che trouarono alcuni

uillani, che portauano uettauaglia al campo inimico, di quelle terre del uescouo di Eustat. hauendo gia notitia oue si trouaua, ch'era piu d'otto miglia lontano, & che Monsignor di Bur. co'l suo essercito senza niun pericolo era passato uerso'l nostro essercito. per che'l mandò da lui a dirgli che caminasse quāto potesse. cō questa buona nuoua il Prencipe diede uolta, et caminando, quāto puote quel giorno, & il seguente giunse al campo, & riferì a Cesare quanto sapeua. Il che estremamente mostrò piacerli. quel giorno fu preso un corriere cō lettere, che portaua dal cāpo d'inimici al Duca di uitemberg, auisandolo come passaua tutta la cosa. il Prencipe lo mandò al Duca il quale l'hebbe caro per hauer qualche luce de l'intentione d'inimici. alli quator dici di settēbre Cesare hebbe certezza, che mōsignor di Burra era gia giunto à tre miglie lūge de Inglestat, il quale con alquāti di suoi uēne à uederlo. & Cesare li fece buonacera meritamēte per esserli egli affectionato seruitore, & ualoroso signore, il quale con grandissima humilta li baciò la mano. Il giorno segūte fece dire al Duca, che uoleua andare à riconoscere Niuburg terra forte, che si teneua per inimici di otterinch' de Bauera, il Duca auuissò'l prencipe acciò caualcasse con la caualleria, il che fu fatto in un punto & nel riconoscer detta terra la qual tiraua molti pezzi d'artiglieria, & moschettate furono feriti alchuni, fra quali fu'l capitano Aghi-

lera capitano d'archibufieri à cavallo. Ritornato  
 Cefare ordinò al Duca, che deffe ordine di mar-  
 ciare la mattina fequente all'alba alla uolta di Niu-  
 burg. il Duca mandò l'ordine à ciafcuno, come do-  
 uea marchiare e paffare p duo ponti per quel d'In-  
 gleftat i Tedefchi, et p quel fatto di barche gli Spa-  
 gnuoli & Italiani, & cō quel ordine paffarono il  
 Dānubbio, et marciarono. Cefare uolfe uedere le gē-  
 ticōdotte da mōsignor di Bura, il quale gia comicia-  
 ua a comparire al largo della bella campagna d'In-  
 gleftat, & giuntitutti gli fquadroni nel largo con  
 belliffimo ordine, prima fece falua l'artiglieria, ch'e-  
 ra innanzi, poi l'archibuferia della fanteria cofi Te-  
 defcha, come Italiana, & fpagnuola benche d'Ita-  
 liani & fpagnuoli poca gente haueua, ma molto  
 buona & fperta per effer ftata fempre in quelle  
 parti fu la guerra. poi tutti gli archibufieri a cau-  
 lo difpararono i fuoi archibufetti con tanto bel or-  
 dine, che per un grandiffimo pezzo fi fenti fi gran  
 rumore che l'un & l'altro non fe intendeuano,  
 gli archibufieritornando a caricare per due uolte  
 con mirabil preftezza fero tre uolte la falua  
 & appreffo con gran numero de trombette, & ta-  
 balli. fi puo confiderare l'allegrezza, che riceueua  
 Cefare con un tal foccorfo, che paffaua dodici mi-  
 lia fanti, & otto milia caualli, la piu bella gente,  
 che fi potrebbe dire, & tanto ben armata, che per  
 uenire di sì lungo uiaggio ogn'un fi merauigliaua,

Et chiamando monsignor de Burra cominciò a dis-  
scorrere per lo frōte di tutti gli squadroni, ne i qua-  
li erano quei signori, & capitani cō molti gētil'huo-  
mini, p' esser uenuta grā nobiltà di giouētū di Fian-  
dra. Monsignor de barbāson luogotenēte generale  
di Mōsignor de Burra libasciò la mào, et poi il figlio  
et nepote del Duca de Brāsuich' et alcuni altri prin-  
cipali, et molto cōtēto di ueder sì buon socorso, q̃le  
se prima quādo Lantgrauio fece q̃lla brauata, battē-  
do il nostro cāpo cō tātō furore fusse uenuto nō gli  
sarebbe riuscito, et tutti q̃i Signori allegrißimi d' es-  
ser giūti, dou' era il Padrone, sene andò a passare il  
pōte, et andò ad alloggiare bē duoi miglia discosto fra  
certi boschi p̃ la strada de Niuburg. il giorno seguēte  
al' alba si pti che così era dato l' ordine di marciare  
p̃ q̃lla strada, et fatti gli alloggiamēti che bisognauāo  
fussero bē spatioßi p̃ sì grāde essercito, del quale si  
dara breue in notitia. Cōsistēuain quatuordecimilia  
cinquecēto caualli. I principali, ch' haueuano carico  
di tutta questa Caualleria erano Filiberto Emanuel  
Prēcipe di piemōte capitāo generale de lo squadrōe  
impiale dele bāde uecchie de gl' huomini d' arme di  
Fiādra, et d' altri uētrrieri, che faceuano il numero  
di tre milia. l' Arciduca Maßimiliano di Austria cō  
quei del fratel del cardinale di Augusta e co gli suoi  
haueua dua milia caualli. Il cōte di Burra quattro mi-  
lia caualli; Il Prencipe di Sulmona cō la Caualleria  
di Ferrara, di Firēze et archibuseria a cauallo, del



la quale era capo sotto lui Dō Antonio di Toledo mille quattro cento caualli. il gran mastro di prusia mille caualli; il Marchese Alberto di Brädēburg. mille caualli. il Duca Henrico de Brusuich cinque cēto caualli. Gioan Battista sauelli seicento caualli sotto'l generalato del Duca Ottauio. La fanteria era cinquant' un milia fanti. Mōsignor de Burra haueua tredici milia fanti fra Tedeschi de la magna bassa, & altri. gli spagnuoli erano sette milia cìquecēto. Mastri di capo de q̄li erano dō Aluaro di sandi, Alōso Viues, et Diego di Arze. Aleßādro uitelli dodici milia Italiani, sotto'l generalato del duca Ottauio. Madruccio q̄ttromilia Tedeschi. il Marchese de mari gnāo q̄ttro milia Tedeschi, Sciāburg altri q̄ttro milia. il Tuchs bastardo di bauera dua mila cinq̄cēto Tedeschi. Gicrge di reïspruch altri q̄ttro milia. ì luogo del q̄le p̄ che morì dipoi nella uilla di seïtach, succese il cōte di Nasao. cō q̄sto dūq; fatti i belli allogiamēti si alloggiò dila dall' aqua. Linimico haueua grāde esercito, il q̄le cōsisteva ì otto milia caualli di buonissima et bē armata gēte, ì q̄li si diuideuāo di cōtinuo ì tre sq̄drōi, uno sotto'l Duca gioā Federico, un sotto Lātgrauio, et un' altro sotto piu capitāi, accio nel marciare la uātiguardia battaglia, et retroguardia hauefferol lor forte di caualli. ma nel scaramucciare si faceuāo duoi squadroni et ciascuō uscìua di q̄l del Duca Gioan federico, o di quel di Lantgrauio, oue si riduceuano tutti secondo li pareua a Lantgrauio.

la fanteria passaua nouanta milia fanti . Principali erano Tomexerote luogotenēte del duca Giòã federico, con uinti sei Insegne, Lantgrauio haueua duo principali, di sua fanteria, Georgio rauensberg con diciotto insegne & Bernardo adalen con altre tante , Vlrico Duca di Vertimberg haueua un suo luogotenente generale, con 26. insegne, ch'era il Baron abbendich, Augusta haueua per suo generale con trentasei insegne , sebnoxerte , l'altre Terresfranche haueuano da sette milia cinquecento fanti, con duo colonelli, l'uno detto il conte Bichel lin, l'altro Federico risemberg. gli archibufieri ape di erano poi undici milia , generale de quali era il conte Abuldeburg, suizzeri quattro milia tutti buona gente poi il Ducha de Virtemberg mandò fra guastatori, & altri fanti pagati 12 milia . d'artiglieria munitioni, & altri Instrumēti bellici erano ben prouisti. Cesare diede ordine al Duca, a cui toccaua tutto'l peso, che insieme col Prencipe, & con sua caualleria andasse a riconoscere Niuburg. ma la terra mandò duoi principali gentil'huomini, a rēder si uolendo patteggiare. Cesare non uolse ascoltarli, se non che si rendessero a sua gratia . in conclusione si resero alla misericordia sua pregandol' uolesse saluare la uita a soldati, che non haueuano colpa della ribellione del Padrone & fulli concesso. la mattina seguente, che fu a diciannoue di Settembre si marciò alla uolta de Niuburg; & la fanteria ch'era

ch'era dentro fu cacciata, saluandole la uita, ma fu tutta disarmata, & sualigiata, & qual restò a seruire Cesare, & qual se n'andò. in quella campagna alloggiò tutto l'essercito. & a uenti di settembre si fece la mostra della caualleria & fanteria Spagnuolo, ilqual giorno fu saccheggiato il castello di quella terra senza ordine ne di Cesare ne del Duca, a cui seppe male p parere, che s'era tenuta mala guardia. ma come sapiente Signor, dissimulò la cosa. in detto castello si trouarono drappi di seta & d'oro bellissimi, & quantita di tapezzeria, & molte cose belle, & grandi ricchezze. furono saccheggiate due case di duoi principali della terra, ch'erano stati cagione, che la terra la prima uolta non si rendesse, e gettate le case per terra, ma essi erano fuggiti. questo giorno si mādò un bando generale, che niun soldato di qualunque natione, o conditione, che fusse, facesse alcuna scorreria sotto pena della uita, la qual cosa fu cagione, che molti si sbandauano & erano amazzati, & uedendo che ne per questo uoleuano restare, ordinò Cesare al Duca di Bransuich, che col cōte di Salma e cō alcuna parte de suoi cauali andassero a cercare di quegli, che andauano a rubare, & che li menassero tutti, perche li farebbe castigare, & che diffendendosi gli amazzasse; & con costoro mandò monsignor de Sigli mastro di campo generale della caualleria; et ordinò al principe mandasse duoi de suoi capitani cō alcuni caual-

C

li. così andarono & quantine furono trouati tanti ne furono presi, & legati: & alcuni, che si uolsero diffendere ammazati. uedendo quei capitani, che mandò il Prencipe, che furono Federico da douara, & Samartino, che questi Tedeschi non l'haueuano se nō con gli Spagnuoli, & Italiani, temendo nō ammazassero essi anchora se ritornarō no. Questa cosa uenne alle orecchie di quegli Spagnuoli, & Italiani, ch'erano per la campagna a rubare & se ridussero insieme per diffendersi, si che quando arriuarono i Tedeschi non hebbero ardire di dire loro nulla & di qui comincio l'inimicitia, che Tedeschi haueuano con gli Spagnuoli & cō Italiani, per ch'in effetto si trouò, che quel giorno mancharono piu di sessanta fra Spagnuoli, et Italiani amazzati p mano di quei Tedeschi, che nō uolsero se non la scusa, & come gia i nostri Tedeschi haueuano cominciato a pigliare animo sopra de nostri Spagnuoli & Italiani, parēdoli esser molto fauoriti da Cesare, che quando gli menarono legati quei, ch'haueuano preso, mostrò, che gli piaceua. andandoadunque insieme in un casale, a i Taliani & Tedeschi, e uedendo i Tedeschi Italiani esser pochi, tolsero loro per forza, le bagaglie, & giungendo la nuoua alla caualleria del Papa, andarono alcuni cauallileggieri & trouando i Tedeschi, che conduceuano queste bagaglie tolte, diedero sopra di loro, & repigliandoglieli li diedero delle ferite, si



che l'odio cominciò da uero. il giorno seguente certi gentil'huomini fecero un buon atto, che trouando appresso della tēda di Cesare quei Spagnuoli, & Italiani legati, ch'el Duca di Bransuich, haueua presi alla campagna gli sciolsero, si che scapparono. del che parue non troppo dispiacesse a Cesare, per che non fu ricercato chi l'hauena fatto. hor essendo ogni cosa finita non rimanendo altro da far in quella terra, diede ordine di partire alla uolta delli nimici, & giouedi a uenti tre di Settembre si partì, passando'l Danubbio appresso de Niuburg per tre ponti con bellissimo ordine, per che'l Duca staua, & discoreua quando ad uno, & quando ad un'altro, accio non si facesse niun disordine. questo giorno, a causa del passar del ponte non si camino piu che quatro miglia, & hauendo ben compartito l'alloggiamento Gioan Battista castaldo meritamente mastro di campo general del essercito Cesareo, per essere egli prudentissimo, & esperto soldato alloggiò appresso al Danubio. il Duca mandò ad auisare il Prencipe, che stes- se in ordine, che uoleuano la notte andare insieme a uedere come staua il cāpo d'inimici, & con alcuni archibufieri, & ducento celate, & dua milia fanti Spagnuoli et Italiani, quādo fu l'hora chetamētesi partirono dal nostro cāpo, et giūgēdo appresso al cāpo d'Inimici lassarono nel bosco la gēte, et il Duca, il Prēcipe, il Duca Ottauio, Pirro, & Alessandro

Vitelli cō alcūi caualli ādarono tātō che eglino scuo  
 persero bene il campo inimico, per bē che, come i ni-  
 mici gli scuoprirono, subito uscì fuori del cāpo un  
 squadrone di caualli, & si messe loro in nanzi . ma  
 non potettero far che chiaramente non si uedesse,  
 essere il loro essercito diuiso una parte uerso Tra-  
 montana , & un'altra uerso mezzo giorno, e che  
 per mezzo passasse'l Danubio , & che non fossero  
 alle spalle della cità di Tonauer terra franca , &  
 buona. così hauendo il Duca uisto bene, come staua-  
 no alloggiati i nimici sene ritornò con gl'altri si-  
 gnori, & giunto doue era Cesare, gli raccontò quan-  
 to haueua ueduto, & della maniera, che i nimici uscì-  
 rono inanzi per non lasciar uedere il lor cāpo sen-  
 za sbandar si niuno. Cesare l' hebbe caro, & quella  
 sera, che fu un uenerdi a uinti quattro, ne andò ad  
 alloggiare pur appresso al Danubio presso a cer-  
 ti boschi . & il Cardinale Farnese , ch'era rimasto  
 ad inglstat infermo si presentò questo giorno sano.  
 Sabato a uēticinque di settēbre Pirro colōna, Gioā  
 battista castaldo , Alessandro uitelli & Cesare di  
 Napoli ordinarono d' andare la notte a fare una  
 imboscata a i nimici, & così fecero. ma i nimici s'e-  
 rano già imboscati, & lassandoli passare innanzi  
 appunto, cherano insu lo imboscarsi, diedero loro  
 adosso brauissimamente : & anchorche si trouasse  
 con essi Alonso uiues , Mastro di campo del terzo  
 di Napoli con cento archibufieri Spagnuoli, & set

tanta Italiani col uitello, & alcuni caualli del Papa, oue anco con essi era il conte de l' Andriano, & il Marchese di Terra nuoua gli fu necessario fuggire, perdendo alcuni, & altri feriti. fu assai che tutti i principali si saluarono massimamente Pirro, che fu quasi preso. hor ritornati non si fece altro insino a martedi a uent' otto, che la caualleria del Papa col Duca Ottauio, uolenteroso, & animoso signore andò ad scaramucciare. ma i nimici non troppo si uoleuano sbandare dal loro forte. mercoledi di San Michele Cesare comandò al Duca c' andasse a uedere come staua il paese alla man dritta del Dannubio, per ch' era informato, essere senza boschi, per marciare, et il Duca auuisò il Prencipe, che caminasse innanzi con tutta la caualleria sua & con lui don Antonio di Toledo, & col Duca uenne il Marchese Alberto di Brandenburg con tutta la sua caualleria alla uolta d' una terra detta Mohon, laquale era lunge dal nostro campo sei miglia. & come gionse il Duca subito si rese. cosi ueduto il paese si ritornarono. ma per la gran nebbia, che era la guida perse la buona uia, si che il Duca, & tutti ritornarono a mezza notte, & uennero per malissimi & stretti passi, che se per auuentura i nimici se ne accorgeuano harrebbon fatto gran danno a nostri. il Duca andò a dare relatione a Cesare di quanto haueua ueduto del paese, dicendo esser atto a marciare. quel medesimo giorno Cesare andò

dall'altra banda, uerso'l Danubio con buona parte del essercito per incitarli a scaramucciare, & per diuertire, che non andassero dall'altra parte, accio che gl' potesse strigneremeglio a suo modo, e per potere far di loro quel macello, che desidera ua. ma i nimici non uolsero uscire del forte, benche tirarono di molte cannonate. Il giorno seguente s'era ordinato d'andare ad scaramucciare, ma poi per parere, che fusse tardo non ui se andò. ma fu detto uolere marciare per quella uia, ch'era il Duca andato a riconoscere, & andare uerso i nimici. cosi Sabato il secondo di Ottobre Cesare si parti con tutto l'essercito, & per trouarse indispuesto, si messe in letticha, marciando per una strada assai spatiosa per essere fra boschi. giunse tutto l'essercito à Mohon, doue stette alloggiato tanto bene, & fu tanto bel uedere, quanto mai fusse compartito co'l piu bel ordine, che si potesse mai dire, mercede del buon giuditio del spertissimo Gioan Batista Castaldo. fu messa l'Artigliaria innanzi sopra una collina, & tutta la collina piena di fanteria Tedesca, & da man manca la fanteria Italiana, & dalla dritta la Spagnola. in un'altra collina & uerso il bosco tutta la caualleria Tedesca, & la corte Cesarea, & del Duca. in un'altra collinetta, & borgo della terra, che confinaua con la caualleria leggiere, h'era in un bosco rado pur in collina. questo campo cosi diuiso in tre parti pareua, la notte per esser se-



reno, & per gl' infiniti fuochi, & lumi la piu bella cosa, che si potesse mai uedere, perche pareuano tre le piu belle città del mondo, essendo che non fu mai esercito piu prouisto di tède, di padiglioni, di trabacche (come anco egli era fornito di armi, di soldati, e di capitai poi, che è tutto'l fatto) et di tutte le cose necessarie di quello. il giorno seguente a bellissimo ordine partì tutto l' esercito alla uia dritta della prouincia di Sueuia. camminando innanzi con tutta la Caualleria leggiera il Prencipe, come sempre faceua, & con lui, andaua don Antonio di Toledo, & don Ferrante de Lannoy, ilquale, come prudente, & desideroso di seruire il suo Padrone, & di mostrare il ualor suo in tutte quelle cose, chel Prencipe gli cometteua si portaua talmente, che gia era amato, & reuerito dalla caualleria estremamente. & la Caualleria del Papa con Giouanni Battista Sauelli suo generale andaua pur scuoprendo. il Prencipe mandò caualli innanzi ad scuoprire, & marciando giunse appresso di una terra detta Vending del Duca di Bauera, che staua per i nimici, quale si rese subito, & così fece ancor un' altro Castello detto Sellerin del Conte di Hetingli. quel giorno furono molti, che si sbandarono per andare a predare, che per esser tutto'l paese inimico era lecito. & alcuni guadagnarono bene. così ben alloggiato l' esercito si stette quella sera senza

contrasto, non essendo sei miglia lontano da inimici, & altre tante da Nerling citta bellissima grande & ricca, capo della prouincia di Sueuia, alla quale Cesare mandò à dire che si arrendesse, & benchè'l Popolo uoleua arrendersi, i principali erano in dubio, & risposero, ch'essi si trouauano, hauer fatto lega, come le altre terre franche, & che essendo la lega smalchadica, che così la chiamauano, pigliato il nome d'una terra, doue fu fatta, non sapeuano, come distogliersi, pure sene contentauano confederarsi con sua maestà Cesarea, ma che non possueuano darli uettouaglie, per hauere date già al campo della lega. uenuta la risposta rimandò Cesare à dir loro, che si arrendessero, & dessero uettouaglie altrimenti li farebbe pentire, & essi cattiuu già haueuano auuissato del tutto il Duca Giovan Federico di Sassonia, & LantGrauio, si che'l Duca di Sansonia, come persona prudente disse à Lant Grauio, che gli pareua senza perdere tempo douessero andare a soccorrere Nerlinget, così si mossero auuissando la citta, che stesse sopra di se. la quale manco uolse rispondere al messo se non che sene andasse, che non haueuano da far con Cesare. lasciò Lantgrauio mille cinqueceto fanti dentro della città di Tonauert, et alcuni caualli al presidio di essa, e camminando tutta notte arriuò la, che sono quasi tre leghe dindi a Niering, hauendo per commissione del Duca mandato'l Prencipe à scuopri

re & uedere, quel che faceuano inimici, che non fu poco scoprirgli si per la gran nebbia, che era come anco, per che marciauano per il bosco l'auiso uenne all'alba, ma si rimandò per meglio informarsi, & così fu chiarito, che senza suono di tamburri, di naccari, ne di trombette caminaua. per il che sulle quattordici hore a quattro di Ottobre uenne questo auiso, che marciauano uerso Nerling. Cesare fece caualcare tutta la caualleria, et muouere per ordine tutta la fanteria alla uolta d'inimici con grandissima allegrezza di tutti, per che si teneua per fermo, si farebbe giornata per essere uscita una uoce nel nostro essercito, ch'era uenuto auiso al cardinale Farnese, come s'era trouata una profetia in Roma, che'l di di san Francisco, Cesare doueua essere Padrone di Germania, ch'essendo quel giorno, & uedendo l'occasione ciascuno lo teneua per fermo, & con bellissimo ordine affaticandosi in questo'l Duca, a cui toccaua doppo Cesare tutto l'honore & il fastidio, & poi Gioan batista castaldo, mettendo in battaglia gli squadroni di questa sorte, la fanteria Italiana alla man dritta con la sua caualleria, & alla sua man manca la fanteria Tedescha d'alemagna bassa, & poi la fanteria spagnuola con la caualleria del Prencipe, & poi appresso à qsti tutto'l resto di Tedeschi, hauendo pab breuiare ciascun squadrone di fanteria il suo aiuto forte di cauagli, & scoperti li nimici, i Italiani

gli spagniuoli, che miglior piede haueuano, haueuano auanzato dai Tedeschi, & ragionando l'un & l'altro squadrone, dicendo che questo giorno uoleuano fare il suo Cesare inuitto monarca del mondo, l'unna & l'altra natione giuràdo fra loro contra ogn'uno fidel amicitia, & fratellanza, alzarono le mani con mirabil' allegrezza. in questo'l Prencipe si spicco con la sua Caualleria, come uide già i nimici alla scuoperta, andò a dare nella retroguardia con la quale scaramucciando sempre riceruendo egli, & i suoi poco male fece gran danno a inimici, & ritenne talmente la retroguardia, ch'era assai discosto dalla battaglia. fu ferito il capitano Iacobo rufaldo di Taranto suo gentilhuomo, & ualente soldato & poi morì della ferita. Estore uisconte pur gentilhuomo del Prencipe ualoroso giouane, figliuolo di Monsignore di sanlzes, combattendo essendoli amazzato'l Cauallo scampò con fatica. fassi mentione di questi, perche del ualor loro sene parlò innanzi à Cesare. hor essendo già l'artiglieria nostra sopra un mōticello, che uenedo à far giornata cō i nimici, harebbe fatto grā danno, moriro molti de i nimici. il Prēcipe auuiso del tutto Cesare per uedere se uoleua desse dētro il quale, per che conosceua, che facēdosi giornata tutta la fattione l'harebbon fatta spagniuoli, & Italiani cō quei Tedeschi di Madruccio, et alcun' altro delli ueri Imperiali, et parte della C aualleria



Tedescha, & che delli affettionati toccarebbe à morire, & che ancora, che uincesse, come p' ragion di giustitia, & forza si possena tenere p' certo, cōsiderādo quel che gli possena ìte ruenire, essendo in paese inimico ettāto potēte, e che il nimico s' haurebbe potuto restaurar, et egli nō p' esser discosto da paesi amici massimamēte d' Italia et di spagna, cōsiderādo dico tutte queste cose, nō uolse si desse dētro, aspettādo miglior occasioge. questo giorno alcuni soldati guadagnarono bene, perche presero alcune carrette de inimici senza far altro, stando tutta la gente in battaglia tutto'l giorno l'inimico s'alloggiò in certe colline appresso Nerling in buonissimo sito, & forte. cosi Cesare fece tornare le genti alli Allogiamenti, ridducendo l'artiglieria, doue staua prima ogniuno si riposò quella notte della fatica del giorno. Martedì a cinque di Ottobre caminò poco l'esercito & fu fatto l'alloggiamento da tre miglia discosto da inimici in un bellissimo sito, per essere quasi circondato da un fiumicello, era assai grosso, & l'artiglieria fu messa sopra una collina, che signoreggiaua tutta la campagna. Il Prencipe con alquanti de i suoi caualli, & alcuni gentil'huomini uolse uscire in campagna per uedere, se i nimici uoleessero scaramucciare: & Il Duca Ottauio pur fece il medesimo con alcuni gentil'guomini suoi. & di corte i nimici, uedendo i nosiri al largo, non mancarono d'uscire, & cosi

s'attacò la scaramuccia. il che uedendo Cesare, che uenne sopra'l monticello dell'artiglieria, gli parse una bella scaramuccia, & uedendo che de nimici calauano duoi squadroni uerso i nostri mandò a dire al Duca, che prouedesse, & ben che già'l Duca haueua mandato un stendardo d'archibufieri, non dimeno, uedēdo, che la scaramuccia s'era rinforzata, ancor ch'era tardi per esser uēti due hore mandò da mille huomini d'arme, et mille archibufieri ad scaramucciare, o dare spalle. Il Prencipe manteneua la scaramuccia con bell'ordine, & il Duca Ottauio non mancua d'animare i nostri. al prencipe fu ferito'l cauallo, uolendo far ritirare i suoi ma non possueua tant'erano attachati luno, è l'altro esercito, uedendo, che i nimici si cominciuaano à ritirare, & per che già era notte, essendo stati da l'una & l'altra parte alcuni mal feriti, ciascun si ritiro al alloggiamento. il giorno seguente non si fece altro, ch'una scaramuccetta, & qualche scorreria. Il giouedi à sette si fece consiglio di quel che si doueua fare. il uenerdi agli otto, Cesare per far fauore al Duca Ottauio, conoscendolo animoso, & desideroso di far qualche cosa notabile, gli ordinò andasse con sei militia fauti Italiani, & alcuni caualli alla espugnatione di Tonauert, & che rendendosi à discrezione sua non li facesse danno, altrimenti facesse, quanto mal potesse, & conducesse seco

otto pezzi di artiglieria . l'animoso Ottauio, che desideraua dimostrare meritamente esser genere di Cesare senza perder tempo , caminando di buon passo la notte , che gia diacciaua, come giunse senza uoler aspettar'l giorno , cominciò a intrar per lo borgo, doue da inimici fu fatta assai difesa , ma non potendo durare alla furia, forza, & animo de nostri , la gente di guerra, che Lant grauiò lasciò subito senza esser sentita se ne uscì per un'altra porta , & salui si condussero al campo inimico . il Duca Ottauio , intrando il primo con i suoi ualorosi soldati fece mettere fuoco alle porte , della terra; laquale, uedendo questo senza aspettare, che l'artiglieria giungesse si rese, che fu un presto, & notabil seruiigio . & con questa uittoria mandò ad auisar Cesare , il quale con piacer grandissimo ordinò, che'l Duca mandasse fanteria Tedescha al presidio di quella terra , laqualcosa subito mandò ad effetto, & così'l Duca Ottauio allegro di tal uittoria ritornò da Cesare, il quale a gli undici di Ottobre con tutto l'essercito partì alla uolta di Tanauert , lassando diretoguardia la Caualleria leggiera, per che uedendo i nimici, come si suol fare alla coda gli intertenessero . ma non si mouendo l'inimico giunse à Tonauert, intorno ala quale alloggiò tutto l'essercito. il giorno seguente tenendo'l Danubbio alla mano stanca si caminò infino

ad una terra detta Herstet, la quale subito si rese, & inui s'alloggiò quella notte, & il giorno seguente s'andò alla uolta de Telinga, terra del Cardinale di Augusta, la quale prima che Cesare giongesse, si rese, scusandosi che per uolonta sua non harebbon mai mancato di dare obbedientia al suo Cardinale, ma che non possuano resistere alla contraria uolunta uniuersale. egli ordinò, che desse obbedienza al Cardinale, il quale ui messe guardia dentro. questo Prelato era un honorato & raro signore, & tanto catholico, & affettionato di Cesare che per ciò scacciato d'Augusta & leuato tutto'l suo dominio, & obbedientia nõ possedeua cosa alcuna. hebbe notitia Gionanni Battista Sauelli, come quei della città di lohing, che non hauendosi uoluto arrendere il giorno passato s'erano arresi, hauenda cauata fuora la gente di guerra che era dentro sene andaua alla uolta di Augusta. egli che desideraua far qualche cosa generosa come prudente, & ualoroso caualiere con la sua caualleria passando el Danubbio gl'andò appresso, ma non puote giungerli fino ad un bosco oue dal capitão Aldana et dal Secco fu fatta cò i nimici una bella scar amuccia finita di tutti i suoi archibufieri, talmente che i nimici ebbero una mala mano et per saluarsi lassarono tre pezzi de artiglieria i quali prese, & uedendo non posser nel bosco, per esser spesso, nuocere



con la caualleria, là fanteria se ne ritornò, dandoli tre pezzi d'artiglieria. Cesare di quel luogo poi s'andò uerso Comeselinghe, & p'esser si resa andò ad alloggiar in certe uillete, dete stoche, Vitelinghe & suntach. iui stese tutto l' esercito fino al giouedi alli quatordecid' Ottobre, ch' hauendo notitia chel' inimico era lontano determino d' andare alla uolta della città d' Hulma. et cōe fu publicato la mattina p' tēpo molti gentilhuomini, bagaglie, et carette senza ordine caminarono per la strada dritta uerso Hulma. ma il nimico hauendo notitia di questa intentione di Cesare, per euitar che non andasse, dubitādo che se quella città si rēdeua per esser molto potente, & ricca andarebbe mal il fatto suo camminando tutta notte ad hora, che come habbiamo detto erano le bagaglie, & alcuni soldati auuiati, & l' esercito cominciua à marciare, comparsero i corridori del nimico. il che fu cagione per hauer subito notitia, che tutto l' esercito d' inimici ueniua alla uolta del nostro e che Cesare, facendo uoltare l' esercito, aspettaſe l' inimico, il quale gia era su certe colline, hauēdo portato alcuni pezzi d' artiglieria. in questo i nostri cōinciarono à scaramucciare brauiſsimamēte, et quei ch' erano andati inanzi, hauendo camminato piu di dieci miglia, paſſando per una gran uilla accorgēdosi che l' campo nostro nō ueniua, si fermarono p' uedere si sentiſſero inimici ò amici. ma ne l' un ne l' altro si uedeua coſi dubitan-

do, che'l inimico non tagliasse il passo, scoprendo di  
lontan, che'l nostro essercito non compariua. alcuni  
ch'ebbero piu discorso diedero la uoce uolta, &  
ogn'uno piu che di passo si uoltò. uolse Iddio che'l  
nimico non s'accorse, ch'harebbe ammazzato, &  
preso gran quātita de soldati de le bagaglie, & gen-  
te. questo giorno alcuni si trouarono tanto innan-  
zi, che giunsero appresso di Hulma, la quale, co-  
me gli scoperse, si messe in arme. essendosi scara-  
mucciato quel giorno bene, gl'allogiamenti furo-  
no fatti nelle uille, & campagna fra Lohing, & Cō-  
feling alla man dritta uerso Sulma, oue s'era stato  
la notte passata. il giorno seguente, che fu il uener-  
di a quindici d'Ottobre, il Prencipe andò a uedere,  
come staua il campo d'inimici con alchuni caualli, &  
trouò, ch'era poco discosto d'una terra detta Ghie-  
ching lunge dal nostro campo quattro miglia, &  
chel campo inimico era partito in due Parti, & ri-  
tornando lo disse a Cefare, il quale, uedēdo esser que-  
sti duoi campi situati in parte assai atta, a far imbosca-  
te, per esser un largo fra duo boschi, nel quale  
si poteuano attaccare le scaramucce, che da l'un cā-  
po a l'altro si poteuano uedere (ma i nimici per es-  
ser un monticello in mezzo piu al loro, che al no-  
stro alloggiamēto uicino, poteuano uenire couerti) die-  
de ordine al Duca di fare un'imboscata; il quale co-  
mandò al mastro di campo Alonso uiues, che se n'an-  
dasse ad imboscare nel bosco da man dritta in quel-  
la parte

la parte, ch' a lui meglio paresse, per poter tagliare'l passo a nimici se usciano a scaramucciare; & disse al Prencipe, ch' hauesse il pēsiere di questa imboscata & di fare attaccare la scaramuccia. così'l Prencipe la domenica a diciassette d' Ottobre caualcò cō tutta la caualleria, mettēdo alcune compagnie per ordine, una a man manca, che fu quella del conte Hippolito da porto, & quella di Don Pietro de Ayue tutti duoi honorati, & ualenti capitani, dando l' ordine di quel, ch' haueuano da fare; & mettendo il corpo della caualleria in parte, che non si scopresse troppo, andò con alcuni caualli ad attaccare la scaramuccia. ma i nimici stauano fermi: pure, uenendosi pro-uocare, cominciarono a uscire alcuni, & durò un poco la scaramuccia. i nimici cominciarono a ingrossare, uscendo tre di loro stendardi cō buonissimo ordine, & diedero adosso a i nostri, ch' era quel che desideraua il Prencipe, per condurli al piano, che l' archibuseria hauesse potuto uscire del bosco & tagliarli il passo per una banda & da quella banda Don Pietro, & dall' altra Il conte Hippolito gli serrasino il passo. ma per alcuni cortigiani uolontarosi non si pote ben fare, per che, hauendo il Prencipe ordinato, che pigliassero, i nostri ben la carricha d' inimiçi fino al piano a mezza costa del monticello, il Duca di Ferrandina animosissimo caualiero, non sapendo gli ordini, ma uolendo combattere, si uoltò contra i nimici, gridando uolta uolta, & così

D

i nimici si ritennero. il Prencipe, che uedeua nel bo-  
 sco scoprirsi alcuni soldati della imboscata, et che al-  
 cuni inimici la appresso s'erano ancor imboscati, lo  
 mandò a dire à Alonso uiues, et ritornò ad attacca-  
 re la scaramuccia. Et il mastro di cāpo animosamē-  
 te cō gli archibufieri diede adosso a i nimici iboscati,  
 e amazzandone molti gli fece ritirare piu che di pas-  
 so. medesimamente il Prencipe con la caualleria per  
 l'altra parte. tal che macò poco, che non perdessero  
 gli stendardi gia chel Prencipe haueua fatto ritira-  
 re i nimici co'l buon' aiuto delli archibufieri, essendo  
 stato amazzato un gentil' huomo de suoi, et essen-  
 durato la scaramuccia piu di sei hore. essendosi riti-  
 rati i nimici, ch' ancor che ne morisse assai, ne sareb-  
 bon morti molti piu, se i Signori cortigiani nō era-  
 no alla scaramuccia, come habbiamo detto. cosi sēza  
 far cosa di momento si stette l'un Et l'altro esercito  
 ne loro alloggiamenti infino al mercoledì auinti di  
 Ottobre, che Cesare mandò a chiamar il Prencipe,  
 Et gli disse mandasse per la caualleria sua, che uole-  
 ua ordinare una scaramuccia. Et il Duca haueua mā-  
 dato a l'alba l'archibufieria ad imboscarsi dalla bāda  
 manca, men sospettosa de i nimici, Et cosi il Marche-  
 se Alberto di Brandemburch, ch' haueua dimandato  
 di uoler attaccare la scaramuccia, andò senza far  
 cosa alcuna. Et il Prencipe, che gia era giunto cō la  
 caualleria, hauendola messo in squadrone presso al  
 bosco, acciò nō fusse uista da i nimici, Et hauendo



aspettato un pezzo, et uedēdo che'l giorno si passaua senza far cosa alcuna lasciādo il corpo della caualleria in quel luogo con una parte andò uerso i nimici, ch'erano in arme, et facēdo due parti di quei ch'erano seco, mettēdo da man stanca l'una in luogo atto a soccorrere, le ordiò, che pigliādo egli carica da inimici cōe egli arriuaua a un segno, che gli disse, essi dessero dētro p' fiāco, che eglicō i suoi ritornarebbe adosso a i nimici et farebbon qualche cosa buona, et così andò a incitare i nimici alla scaramuccia, iquali uedēdo essere sì pochi i nostri, uscirono alcuni cōtro di loro, ma per quella uolta non pottero tirarli al largo, dubitando di qualche imboscata. il Prencipe ritornò un'altra uolta, & tanto gl'incito, che n'uscirono due uolte tanti quanti erano i nostri per dar loro adosso, & i nostri cominciarono a pigliar la carica talmente che gli tirarono al largo fino al segno, ch'habbiamo detto all'hora i nostri, ch'erano a man stanca con gli quali staua il Conte Hippolito, secondo l'ordine diedero per fianco, & il Prencipe, per dinanzi con tanta prestezza, & ardire, che amazzandone buona quantita, gli seguìto fino alle trinciere. intendendo Cesare il modo, chel Prencipe haueua tenuto per gabbare i nimici ne prese piacere grandissimo massimamente intēdēdo, che nō haueua male, essendo stato in mezzo delle archibufate, et q̃l giorno furono presi molte bagaglie nostre da i nimici. il giorno seguēte i nostri

D ij

si uendicarono de le bagaglie , che i nimici presero  
 loro, che dicendosi, che marciauano caualcò grã par  
 te della caualleria leggiera , & non essendo uero'l  
 marciare una parte di essa andò uerso la uilla , oue  
 andauano à foraggio i nimici, & presero molti. que  
 sto giorno passò un gentil'huomo Tedesco al no  
 stro campo , il quale diede notitia del loro campo  
 massimamente, che l'esercito staua mal contento, &  
 mal pagato, & in dissensione, & che'l Duca di Sas  
 sonia staua di mala uoglia , intendendo , che'l Du  
 ca Mauritio di Sassonia luogotenente del Re de Ro  
 mani intraua per lo suo stato, & Lantgrauio sta  
 ua in pensiero, per ch'intendeva , che le terre fran  
 che cominciavano a dar mal uolentieri danari, per  
 aiuto della guerra, et che alcune non uoleuano dar  
 li. non si fece altro , ma la domenica, che fu'l gior  
 no, seguente alla notte'l Prencipe intendendo , che  
 i nimici uoleuano marciare, mandò il capitano Frã  
 cesco della Croce sperto soldato , il quale animosa  
 mente andò fino alle trincere de l'inimico , & co  
 noscendo ch'i lumi, & silentio del campo non era di  
 mostratione di marciare, ritornò , & andando dal  
 duca li disse stesse sicuro, che p quella notte i nimi  
 ci no partirebbono. il Duca rimase soddisfatto ma  
 all'alba, che fu il lunedì a uinticinque d'Ottobre fu  
 detto al Duca , che l'inimico marciaua, & così fe  
 ce mettere in ordine tutto'l campo , per andarli  
 appresso, ma non fu uero. così ciascun ritornò al suo

alloggiamento, & la medesima burla s' hebbe'l giorno seguente, nelquale parendoli male al Prencipe stare tanto senza far nulla andò, a uedere una strada, doue i inimici mandauano a foraggio cō buona scorta & hauendo compreso, esser atto il luogo a fare una imboscata, & romper detta scorta, lo disse al duca, dimādandoli fino a seicento caualli d' aiuto, et alcuni archibufieri: dilche il Duca fu molto contento. così ordinato sera gli archibufieri. andarono ad imboscarsi, & di quella banda andò don Ferrante suo fratello con una parte della caualleria, ilquale nel suo ualore dimostraua quel ch' era. il Prencipe mandò i corittori a scuoprire, iquali ritornādo dissero, esser la scorta fuora, et le bagaglie a pigliare forraggio, & essendo Monsignor di Barbanzone cō'l Prencipe, ilquale cōduceua i seicento caualli per aiuto, caminādo a la uolta della scorta, si cominciò a scaramucciare. ma come i nimici s' accorsero, essere i nostri in grosso uoltarno le spalle, & i nostri seguitandoli fino alle lor trincere, facendo'l medesimo don Ferrante dall' altra banda con alcuni sbandati, che trouò amazzarono, & presero molti & quasi tutte le bagaglie, & essendo il luogotenente del Marchese malla spina per pigliar uno stēdardo, & l' inimico, che lo teneua, non uolēdoglielo dare, giūse un Tedesco de nostri, et glielo diede. con questa uittoria ritorno'l Prencipe molto allegro, & fu riceuuto da Cesare, & dal Duca con grandissimo

piacere. il uerno cominiciaua con continue pioggie, & Cesare dubitando, che l'inimico una notte non si metesse appresso a Lohing, che sarebbe stato grandissimo disturbo per le uettouaglie, et ogn'altra cosa, per che sarebbe rimasto rinchiuso per ogni parte da inimici, & le uettouaglie di Bauera non habrebbon potuto passare ne per il Danubbio, ne per altra parte, diterminò di fare il tratto prima che gli fosse fatto; & cosi la domenica, che fu l'ultimo d'Ottobre si parti di quel luogo, & andossene appresso Lohing, oue si stette senza far mai altro che piovare, nel piu fangoso alloggiamēto che mai egli stette senza scaramucciare ne far altro ch'andare à riconoscere il campo inimico, il quale staua fermo. lunedì a gli otto di Nouembre uenne nuoua a Cesare, come l'Duca Mauritio, essendo intrato per Sassonia, & sapendo ch'andaua un buon soccorso di gente ad una terra con undici pezzi d'Artigliaria, essendoli andato incontra gli haueua rotti, & presi tutti, per il che furono sparati molti pezzi d'Artigliaria in nostro campo con allegrezza di tutto l'esercito, & si cominciò a dire, che sua maestà uoleua mettere le gēti in guarnigione. del che ogn'uno prese piacere grādissimo, et ragioneuolmēte, perche, essendo le pioggie cōtinue col maggior freddo, che dir si puo, l'esercito patiua stremamente, & di foraggio per i caualli, & di alloggiamēto, per che si staua nell'i maggiori et piu pfondi fanghi, che mai cāpo si ue-



desse alloggiare. ilche era cagiõe, che molti Principal  
mète d' Italiani per essere mal prouisti delle cose ne-  
cessarie moreßino. ma gia ancor che tutto l' esercito  
hauesse speràza di esser messo in guarnigione uener  
di a dodeci di Nouembre fu dato ordine d' auicinar si  
a i nimici, delche rimase ogn' unn' marauigliato. cosi' l  
giorno seguète Cesare cõ tutto l' esercito si mosse di  
quel fango, et s' accostò appresso certi boschi uerso  
i nimici, et ogni di s' andaua a scaramucciare. ma i ni-  
mici mal uolètier uscivano, pche di cõtino uo haueua-  
no il peggio. ma il Giouedi a diciotto si fece una bra-  
uissima scaramuccia. et il giorno seguente si fece la  
mostra della caualieria, et fanteria Spagnuola, &  
fulli data una paga, et q̃l giorno i caualli leggieri,  
trouãdosi a cauallo si nobiltarono brauamète i una  
scaramuccia, che s' attaccò. nel che i nimici si portaro  
un poco flossamète et nõ sèza causa, pche Lantgra-  
uio pcuraua accordo cõ Cesare p mezzo del Mar-  
chese Alberto di Brãdëburch, et mōsignor di Bura,  
a quali scrisse. ma Cesare nõ uolse udire ragiona-  
re di lui, si ch' essendo auuifato Lantgrauio di questa  
uolõtà, per cio quel giorno, che fu il Venerdi a dici-  
noue di Nouëbre uscì a scaramucciare, et un suo fa-  
uorito detto Christoforo, cõbattèdo ualorosamète,  
fu pigliato prigiõe. a uint' uno di Nouëbre l' inimico  
si mosse auiaido le bagaglie inãzi dalle due hore di  
notte, et p dimostrare di nõ uolere partire sbãdaro-  
no la mattina alcuni caualli uerso il nostro capo. ma

hauẽdone notitia il Duca, che staua cõ grã uigilãtia  
 auuiso Monsignor di Bura & il Prencipe, i quali  
 subito uscirono. ma non si puote si presto fare, che  
 i nimici non fussero un poco dilungati. i caualli leg-  
 gieri andarono con piu prestezza, & giungendo  
 alla coda d'inimici gli ferirono brauamẽte. il Duca  
 fece attaccare una scaramuccia, trouandosi in per-  
 sona con molti Signori, & cauallieri, che quel gior-  
 no si nobilitarono, ma perche hauendo mandato il  
 Duca a chiamare tutta la caualleria & fanteria spa-  
 gnuola, & uedẽdo, che non ueniua, & essendo gia  
 tardi, ritenne la scaramuccia, dicẽdo che se fusse ue-  
 nuta la retroguardia del inimico era rotta. il cui giu-  
 dicio per esser euidente tutti lo confirmaro. & cõ-  
 sideraua il Duca che'l giorno seguente a buon hora  
 si doueua seguitare il nimico, & che sarebbe meglio  
 ritornare al allogiamento, che rimanere quel luo-  
 go, come la maggior parte diceua, perchel freddo  
 era grandissimo, & di continuo neuicaua, ma alcu-  
 ni furono di contrario parere; per ilche egli uol-  
 tandosi al Prencipe disse, io uoglio restar qui, poi  
 che così par a questi Signori. ma il rimanere sarà  
 senza frutto alcuno, & la piu parte della gente se  
 ne ritornarà al allogiamẽto. il Prencipe disse, che sa-  
 rebbe meglio andare per ogni rispetto, se non fusse  
 per altro, che per comunicare il tutto con Ces. così  
 stetero quella notte al freddo, che non fu poco pa-  
 tire. essendo auuissato dõque Cesare del tutto dal Du-

ca, che mandò uno, diede ordine di partire all'alba alla uolta de nimici, & così cō le bagaglie, et ogni cosa cominciò l'esercito à marciare, & la caualleria seguìtaua il nimico, che gran parte della notte haueua marciato. & per esser quel giorno il peggior tempo, che potesse immaginarsi, essendo i nimici di lungati, che caminauano quāto poteuano, et la neue con uēto contrario era tātā, che nō si possēua marciare, ben cōsigliato Cesare, lassando fuggire i nimici, offeruādo il detto del gran Prospero Colōna, che quādo'l nimico fugge, gli si faccia'l pōte d'oro, fece ritornare tutto l'esercito al medesimo allogiamento, donde era uscito, & così ciascul si ritornò al suo quartier con uolonta di riposare. Cesare cōsiderādo esser fuor di proposito il uoler sequitare Lantgrauio determinò d'andare alla uolta di Nerling, a ricordarli la risposta, che haueua dato al trōbeta, quādo gli mandò a dir che si rendessino. così il giorno di Sāta Catherina si partì di quel bosco doue faceua sì gran freddo, che le genti di guerra, nō poteuano più durare, et marciò tutto l'esercito grā giornata, & alloggiò in uille al cōtorno di possing una terra murata, oue stette Cesare, & il giorno seguēte marciādo, & accostandosi a Nerlin l'esercito, chi ad un miglio, chī a dua, et chi a tre la città mandò gli eletti a uolersi arrendere, scusandosi. ma Cesare a mala pena gli uolse sentire, pur in ultimo, anchor che fosse sdegnatissimo cōtra d'essa, l'acettò,



mandādo gēte di guardia dētro, che furono cinque  
 insegne Tedesche. così l'ultimo di nouēbre ritorno'l  
 capitano Federico di Douara luogotenēte di Ridol  
 fo Baglione, del quale nō si fa mentione, per esser  
 stato sempre infermo tutto'l tēpo della guerra. si che  
 ritornato il capitano Federico, ch'el Prēcipe, haue-  
 ua mādato alla coda d'inimici p uedere, doue andaua  
 no et seguitādoli gli giūse appresso a uentimiglia lū  
 ge dal nostro essercito, et hebbe lingua, cōe diceuāo,  
 che ciascuno andaua al suo stato p difēdersi da Ce-  
 sare. così lasciò il Cardinale di Augusta dentro di  
 Nerling, & al gouerno di quella prouintia, la uigi-  
 lia di santo Andrea hauendo fatto arrendere un ca-  
 stello forte, ch'e uicino a Nerling, oue era gente  
 di guerra, che uoleua patteggiare ma poi hebbe caro  
 andarsene cō Dio con gratia della uita si parti alla  
 uolta di Tēglispil citta frāca, ricca, grāde et bella. &  
 prima che giungesse i principali faceuano difficul-  
 ta di rēdersi ma il Popolo cōtradicēdo uollea arrē-  
 der si, si che prima che l'esercito arriuasse mādaro-  
 no i suoi eletti a gettarsi a pedi di Cesare. onde egli  
 la sua corte, & mille cinquecento fanti Tedeschi in-  
 trò ad alloggiare & nel cōtorno in uille assai bē p-  
 uiste di uetdouaglie, per che nō si credeuā hauer si  
 presto l'esercito, alloggiò tosto. Il primo di dicem-  
 bre, si parti alla uolta di Rotemburg, & si passò  
 per una terriciola murata, che Mōsignor di Burra  
 senza licētia di Cesare, p che non uolse alloggiarlo,



haueua saccheggiata. nella quale i suoi soldati guada-  
 gnarono, & p questo egli era molto amato da sol-  
 dati, essendo tanto amoreuol con essi. et cosi monsi-  
 gnor di Barbason suo luogotenente, p esser si uir-  
 tuoso, & honorato caualiere, quanto si possa dire.  
 Cesare intrò in Rotemburg, come Padrone. si com-  
 era intrato a Tingspil, nel contorno della quale al-  
 logiò tutto l'esercito in buone, & ben prouedute  
 uille. & essendo in detta citta, la quale e franca an-  
 tica & assai ricca hebbe nuoua, come trecento huo-  
 mini d'arme, che mandaua il uicere di Napoli, psero  
 suo erano giunti a Tonnuert & con tutto l'mal tē-  
 po di freddo cō cōtinuo diacciare, ch'all'hora face-  
 ua, òn uolse perder tempo, uedendo, che si comincia-  
 uano a rendere le terre, prima d'esser richieste, co-  
 me fece alla terra franca richissima & la piu stra-  
 na di sito, che mai citta si uedesse. nel che nō aecade  
 tratenersi, p uoler scriuere cōe dal principio habbia-  
 mo detto, raccontar piu breue, che sia possibile i  
 progressi di qsta guerra, & uolēdo scriuere a lūgo  
 ogni cosa, et ogni itrata di terra, sarebbe nō finire  
 mai. Cōsigliādosi dōq; di ql che sarebbe bene esse-  
 re determinò adare alla uolta dello stato di Virtē-  
 berg Per castigar ql Duca ribellò, il qlle sempr'era  
 stato mal uassallo, & uedēdo, che de le gēti, ch'hau-  
 ua cōdotte Mōsignor di Burra s'ne era morti, et an-  
 dati una grā parte, et tutta uia si moriuano, & an-  
 dauano. et, per che non ui essendo essercito in cam-

pagna, era spesa superflua, fece fare la mostra di  
 quelle genti, & non si trouarono piu che la meta di  
 caualli, & de fanti di quei, ch'haueua condotto poco  
 piu ò m<sup>a</sup>co, & pagandoli li diede licentia à monsi-  
 gnor di Bura, che andasse a condurli. & alli trede-  
 deci di Dicembre diede ordine al Duca di partir  
 alla uolta di Halla, & egli anchor, che fosse indispo-  
 sto per le podagre, si parti. à quindici giunse in Hal-  
 la, oue il uenerdi a diciasette del detto uenne all'o-  
 bedientia il Conte Palatino, ilquale intrò molto  
 bene accompagnato, & stette duo giorni, che non  
 puote hauer audientia. poi concedendogliela Cesare  
 fece d'esser trouato nella sua seggia. & il Conte  
 intrando s'inginocchiò dimandandoli perdono, dicē-  
 do molte parole in sua scusatione, & che non era  
 stato mai nel campo della lega. Cesare gli rispose,  
 che n'era ben certo, ma ch'egli haueua dato aiuto,  
 & altre parole. uedendo egli questo si uoltò al Ar-  
 ciduca & ad altri signori, pregandoli a uoler sup-  
 plicare gli perdonasse, iquali si scusaro, et così egli  
 ritornò un'altra uolta à scusarsi. ma Cesare cauand-  
 osi una litera del seno, la quale fu trouata, quando  
 i duoi eserciti erano in campagna, la diede al Conte,  
 che come la uide, rimase, come morto. Cesare si leuò  
 & senza dirli altro lo lasciò. il Conte mal contento  
 se ne andò senza altro. ma in conclusione egl'heb-  
 be tali amici, & intercessori, che'l giorno seguente  
 andò da Cesare et gli fu pdonato, toccandoli la ma-

no è dicendo molte parole sopra l'obbedientia, che si deue offeruar a suoi Prencipi. & Il conte potette considerare, quanto l'hauesse a caro. hor ritornando al proposito, hauendo Cesare dato ordine al Duca, che marciasse con l'esercito alla uolta d'hailpron pur citta franca, che cōfina col stato de Virtemberg, sabato a diciotto di dicēbre si parti, lassando una parte de la gente per guardia di Cesare. prima chel Duca partesse fece un parlamento alla fanteria spagniuola, dicēdole, che se infino all'hora non erano stati ben trattati, che n'erano cagione i suoi gouernatori, ma che le pmeteua far di maniera, che conoscerebbono l'amor, ch'egli portaua alla natione, & tutto questo procedeuo dalli lamenti che la fanteria spagniuola faceua per cio egli uolendola quietare le parlo, & per piu farsela beniuole, come ogni Prencipe, che gouerna gente, deue fare, soggiunse che non si dolessino di lui, ma de suoi officiali, che non glielo haueuano mai detto: del che la fanteria rimase sodisfatta. cosi senza perder tempo auuisando al Prencipe, & a tutti gl'altri Signori ch'haueuano caricho, che douessero partire, mandandoli gl'ordini delli alloggiamenti, si caminò tre giorni. il Duca andò ad alloggiar in hailprō citta bella, grande, & ricca, & il Prencipe, per nō hauer trouato il nome del suo alloggiamento, fece marciar la caualleria uerso lo stato de Virtemberg & caminando da sei miglia, giunse alla prima terra

murata detta Hielsfelt, & mandolli a dire, che si arrendesse a Cesare. Ella rispose non hauer tal ordine dal Duca suo Padrone, che si uoleuano uettouaglie per mangiar gliele darebbe, et hauendo per tre uolte rimandato, & uedendo stare pertinace andò egli & fece Che senza aspettare piu si arrendesse, se non che pmetteua d'abrusciarli tutti. onde la terra temendo quel che poteua interuenirle, aprirono le porte, & intrando soli gli archibufieri da caualllo et alcune poche celate fece alloggiar la caualleria p le uille, ch'erano nel cōtorno, et auisò subito al Duca del tutto, il qual' hebbe piacere et li mādò a dire, nō si partesse di q̃lla terra, raccomandādoli i poveri ancor che fussero inimici. il che nō era bisogno, per che nō nacque mai signore piu compassioneuol del Prencipe, il quale, p che la caualleria staua stretta, et s'intēdeua douere stare qualche giorno in quel alloggiamēto, ordinò alle cōpagnie spagniuole di caualli, che cercassero q̃lche buō alloggiamēto: li q̃li andaron a ūa terra detta murata bethmā d'una signora uedoua suddita del Duca di Virtēberg. ma la terra nō uolse aprirli, anzi li tirarono di buone moschetate del che essēdo auisato' l' Prēcipe, douendo andare in Hailprō, pche Cesare doueua intrare la uigilia di natale, come cō grāde cerimōie intrò bē riceuuto dalli principali della terra, nella quale in una chiesa del grāmastro di prusia anchorche la terra fosse luterana si diceua la messa per esser egli catholico dis-



se a Cesare, quant'haueua fatto. del che pigliò gran piacere comandandoli che douesse andar dal Duca et si facesse dar fanteria & andasse a far render bethman, o la saccheggiasse. così il Duca madò a dire, a don Aluaro di sandi, che col suo terzo d'Hungaria douesse andare col Prencipe, il quale ancor che fusse il giorno di Natale p'seruigio del Padrone senza pder tempo sene andò, & giongendo con la caualleria, et fanteria la terra si rese, et per punir-la un poco lassò dentro Don Aluaro col suo terzo ad alloggiare a discretione. discorendo il Prencipe poi con la caualleria mandò un trombetta due leghe piu innanzi ad una terra detta Marpache, oue erano alcuni caualli del duca di Virtemberg, & uolendoli dire che se arrendesse, tirò di buone moscheta te. il Prencipe li fece un'altra uolta dire, che si arrendesse, ma non ui fu ordine, anzi minaciandol trō betta nō gli rese altra risposta. egli cō proposito di batterla se Cesare uoleua andò a dirli'l tutto, il quale commesse al Duca, che prouedesse, & diede ordine che'l terzo di Napoli andasse col prencipe, & cinque pezzi di artiglieria. così ritornando, et giūgēdo Allūso uiues, ch'haueua hauuto l'ordie dal Duca cō la fāteria cāinādo alla uolta di Marpach' Arriuarono gia che li caualli ch'erano dētro cōsiderādo q̃l che li poteua iteruenire, si erano partiti. il Prēcipe fece dire a q̃i della terra, che nō tirauano, che si arredessero, risposero nō hauer tal cōmissione dal

padrone. il Prencipe , perche non harebbe uoluto  
 passare la cōmeſione di Ceſare, li fece dire un'al-  
 tra uolta che ſi arrendeſſero ſubito ſenza replica-  
 re. & prima che non daua ſua parola a ſoldati, per  
 che da poi non haurebbe potuto riparare, che non  
 fuſſero tutti tagliati a pezzi, et abruſciata la terra.  
 in concluſione uedendo che ſi tratteneua, fece ſcen-  
 dere uerſo la porta della terra la gente facendoli  
 dire, che prometteua di darla a ſangue, et a fuoco,  
 come Ceſare l'haueua ordinato, et uedendo ch' i ſol-  
 dati dimandauano fuoco per abruſciare le porte,  
 per che gia'l Prencipe glie l'haueua data a ſacco,  
 quei della terra pregarono'l Prencipe, che uoleſſe  
 almeno ſaluare le perſone, ch' apririano le porte,  
 il quale glielo concheſſe con difficulta. coſi la poue-  
 ra Martpach fu ſaccheggiata, oue alcuni guadagna-  
 rono bene, ma'l Prencipe piu di tutti, p ch' attese ſola-  
 mente a ſaluare le dōne, facendoli mettere nel caſtello,  
 et che nō ui ſi faceſſe diſordine, et auisò ſubito il Du-  
 ca, il quale gli mandò, a dire, che Laſſando parte  
 della caualleria leggiere per guardia di Ceſare, col  
 reſto ſeguitaſſe la uia de Grieninghe citta del Du-  
 ca de Virtemberg, oue egli uoleua fermarſi. Ceſare  
 rimafe in Hailpron alquanto indiſpoſto delle poda-  
 gre da Hailpron a Grieninghe ſi paſſa per una bel-  
 la terra detta l' Auffen, per lo ponte del fiume He-  
 char, il quale diuide la terra & fa una iſoletta in  
 mezzo , oue è un caſtello , poi ſi paſſa appreſſo  
 d'un'altra

d'un'altra bella terra detta peticha circondata da  
Nechare, & un'altra detta Henz, quali si congiun-  
gono all'ultimo di essa, restando il nome di Nechar,  
& di quiui si passa per un'altra detta Pescan, &  
lassando da man stanca il fortissimo castello detto  
Asperch, il quale tiraua a quanti passauano brauissi-  
me cannonate, essendo'l Duca a Grieninghe Fran-  
cesco Douarte, se n'andò in un'altra città, che si re-  
se, detta stocard, & ogni di seli rendeuano terre.  
tal che in poco tempo restò poco di Virtemberg, che  
senza Cesare intrare nel stato si rese al Duca. a gli  
otto di Genaio del quaranta sette si dichiarò l'ac-  
cordo fatto col Duca de Virtemberg, hauendol Du-  
ca molti giorni prima mandato a chiedere detto ac-  
cordo con alcuni patti. ma Cesare uoleua, ch'egli ue-  
nisse prima all'obbedientia, come ribello. pur all'ul-  
timo fece formar li capitoli con buon cosseglio  
del prudentissimo Vescouo d'Aras & col inter-  
uento del generale, & d'alcuni Signori i qua-  
li piacquero ad Cesare. Conteneuano, che'l Du-  
ca de Virtemberg douesse pagare per le spe-  
se fatte trecento milia fiorini d'oro, & dar tre  
fortezze in poter di Cesare le piu forti del suo  
stato, l'una detta Asperch l'altra Scorendorf,  
l'altra Esierichendi, che lassando per sua habi-  
tatione un castello fortissimo, dou'egli con le  
sue ricchezze si trouaua, detto Hogobiel, matro-  
uandosi che quel stato fusse di ragione giustitia

E

del Re de Romani, lo douesse restituire, & che douesse sottomettersi al concilio, promettēdo di pagar una honesta quantita di denari se si trouasse, douer restituire l'intrate, et cose ecclesiastiche pigliate per lui. & trouandosi chel stato fosse di raggion suo douesse esser suddito a casa d'Austria, & andare all'obbedientia di Cesare. il detto Duca si contentò del tutto, ma che douendo restituire lo stato, egli rimanesi col resto, che era liquidamente suo, l'habitatione sua di Hogobiel, Il che gli fu concesso da Cesare, & cosi furono fatti i capitoli, & date le suddite fortexze in poter de i soldati di Cesare, mettendo di quei soldati dentro per guardia, de quali piu se ne fidaua. concluso questo accordo, Augusta si com'haueua fatto hulma, & tante altre, si uenue arrendere, & quelle, ch'erano state ribelli si resero alla gratia & disgratia di Cesare; alla gratia pagando qualche quantita di danari, ilche non si specifica, per non esser prolisso, ma pagarono grandissima quantita, & fu loro per all'hora perdonato, rimanendo la disgratia per quando si facesse la dieta, nella quale preuileggi & essentioni, per la ribellione gia decaduti si doueuano reintegrare, castigando quei, che l'haueuano causato. ma quelle terre, che furono neutrali, come Nuramberg, se nel numero de quali ancor fu admissa Tonauert, & Pfofinghen, che non fu poca gratia, ma meritamente perche furono conosciu-



te per affettionate. hor uedendo Cesare, che conueniua riposare l'esercito un poco di tanti trauagli per essere ancor' il uerno, determinò andarsene a hulma. & cosi passando per martpach per Esfing, doue si passa il ponte del fiume, & Quarqua, & per la bella citta detta Reisflinghen, & per gepinghen, doue confina lo stato di Wirtemberg, andò a stare una notte nella prima Terra, che per quella banda si truoua dello stato d'Hulma, detta eslingen: & per quella medesima strada poco piu a man stanca intorno ad Hulma fu alloggiato tutto l'esercito per farlo riposare un poco, & poter passar il freddo grandissimo, che faceua. il giorno della conuersione di San Paulo con brauissimo freddo conrouaio Cesare ben accompagnato, partì da Eslinghen, & andò ad Hulma. Il Duca d'Alua, ch'era dentro gli uenne in contro con grandissima compagnia di molti caualieri, & con lui don Francesco da Este fratello del Duca di Ferrara honorato & prudentissimo Signore, del quale non si fa mentione nelle cose di guerra, perche si ben egli non mancò mai di dimostrare in ogni occasione il ualoroso animo suo, per non hauere carico conuenueuole all'esser suo, se non come cortigiano, si interteneua, essendo uenuto nella guerra chiamato da Cesare, & Don Ferrante di Gonzaga, e da loro consigliato a farlo, & non mancare a seguire'l cominciare

to Serenissimo di Cesare acquistato con tanti tra-  
uagli, fatiche, grandi spese quanto Signor in cor-  
te Cesarea fusse stato. ritornando dunque a no-  
stro proposito il sopradetto giorno della conuer-  
sione di San Paulo Cesare intrò in Hulma, riceu-  
uto da i principali della citta con quella riueren-  
za, ch'alla grandezza d'un sì alto Prencipe si  
rechiedeua, & con tanta ammiratione, che in sì  
poco tempo haueua soggiogato tanto gran pae-  
se, che gia cominciua tutta Germania a tre-  
mare del suo nome. laquale libera tanti, & tan-  
ti tempi haueua goduto il uiuer a suo modo non  
sol hamana, ma diuina mente. il che forse, o  
senza forse fu caggione della rouina sua, per-  
mettendo la giustitia diuina, che la superbia sua  
fosse abbassata, concedendo all' inuitto Cesare per  
li suoi merti, & catholico uiuer la suggestione  
di essa, come si uedrà, poi piu innanzi. il che  
niun puote mai far senza aiuto di niuno, come  
egli fece se nō d'alcuni suoi feudatarij, & di Dio:  
per che l'aiuto del sommo pontefice, che nel prin-  
cipio fu come sie uisto buonissimo, per quel  
che si fosse, che non uogliamo giudicarlo ben  
che le genti di mal trattamento si dolessino, fu  
sì presto disminuito, & talmente che gia non  
u'era quasi huomo, che potesse fare fattione. hor  
per abbreviare essendo Cesare in Hulma con ani-  
mo di uoler pigliar il legno, sentendosi non trop-

po bene massimamente de la podagra determinò licentiar la gente del Papa, del Duca di Ferrara, & quella di Firenze, che molto bene haueuano seruito con Ridolfo baglione, licentian- do i sopradetti con scriuer Cesare, ringratian- do loro Padroni, certificandoli, che si truoua molto ben seruito, alli uentinoue di Gennaio gion- se in Hulma Monsignor di Bura, che ueniua di Franca fort, per negoziare l'accordo di Lantgra- uio, & per alcuni suoi negotij. ma per tanto de Lantgrauio non fece niente. & poi hauendo nuo- ua che'l Duca Giouanni Federico di Sassonia si trouaua potente per ogni rispetto non uolse pigliare il legno, & parse, ch' Iddio glielo riuela- si per quello, che poi si uedrà in questo alli quat- tro di Febraio hebbe nuoua, essere morta la Re- gina d' Hungaria sua cognata; il che gli fu gran- disimo dispiacere, perche per i meriti suoi l'ama- ua stremamente. & a sei di quel mese l' Arcidu- ca d' Austria prudentissimo, & uirtuoso Prenci- pe ( che ben dimostraua esser Nipote de lo inuitto Cesare) con hauer hauuto questanuoua, & sapen- do chel Re suo padre staua in procinto di dare la Battaglia al Duca di Sassonia, insieme co'l Du- ca Mauritio suo luogotenente, o di lasciare rinchiu- dere in Bohemia, per trouarsi in questi frangenti, et fattioni col Padre, a meza notte per le poste solo con un ragazzo si parti. ma come Cesare hebbe ua-

titia gli mandò drieto cō tal prestezza, che fu giunto, & per ubbidire suo Zio ritornò cotra la uoglia sua. il Duca Ottauio, che desideraua andarsene un poco a riposare, hauendo mandato la maggior parte di sua gente innanzi, dimandò licentia a Cesare; ma non gliela uolse concedere per molti rispetti, & senza farsi cosa degna di scriuer si stette insino alli uinti quattro di Febraio, che furono fatte l'essequie della Regina sontuosissamente. nelle quali predicarono duoi ualent'huomini uno Spagnuolo Detto il Dottore cazzaglia, & un Tedesco rarissimo huomo, detto Giouanni soffmesteri frate agostino, tanto bene quanto si potrebbe dire. il penultimo di febraio determinò Cesare d'andare a Nerling, si per essere conosciuto padrone di quella citta principio della ribellione delle Terre franche, & che piu aiuto haueua dato alla lega delli inimici, si ancho per auicinarsi a Sassonia, intendendo chel Duca Gio: federico potentissimamente trattaua male, a Mauritio hauendo recuperato non sol quello, che l'haueuan pigliato, ma preso per forza molte terre, & di Mauritio & del Re, mandò il Marchese di Marignano con le sue genti, & il Mastro di capo don Aluaro di Sandi con la sua fanteria, & sua compagnia di caualli leggieri, Pirro colōna il quale per ordine di Cesare da Hulma era andato dal Re, & a riconoscere le forze del nimico, & quelle del Re, et di Mauritio, & se si possseuano ribellare i nimici, o



se le forze erano pari, andò a trouar il Re in Bohemia in una Città detta Litamariz, & hauendo uisto quel che'l Re possenea, andò dal Duca Mauritio, ch'era col corpo dell'essercito a Frimbach, & poi andò a riconoscere, che gente haueua il nimico, & conoscendo esser piu potente di Mauritio, considerando, che non si possenea competere auuiso Cesare dicendoli, ch'Iddio uoleua riserbare tutte le uittorie per lui. hauuto questo auuiso alli signori & cauallieri cortegiani cō da quattro milia fanti Tedeschi, ch'era il colonello di Aliprando madruccio, il quale era morto non pero senza grādissimo dispiacere, & di Cesare, & di tutti, p esser stato ualorosissimo capitano, prouedēdo del medesimo carico il fratello detto Niccolo, perche desideraua l'occasione per gratificare il Cardinale di Trento suo fratello tanto suo affettionato, & meritamente, perche non suol in seruitio di dio, & di Cesare, procurando la cōgregatione del Concilio s'adopraua, ma in questa guerra fu la chiaue che, aperse la uia alle genti, che d'Italia haueuano per seruitio di Cesare, non senza grandissime sue spese, fece intendere, che si mettessero in ordine per andare con lui a Nerling: et così fu fatto, ordinādo, che'l resto de l'essercito nō si mouesse di quei alloggiamenti, oue era. Venerdi a quattro di Marzo, essendo per partire giunse in Hulma il Duca di Virtemberg, che ueniua all'obbedienza di Cesare conforme alli pattiben accompa-

gnato, come quel gran Signore che era, & perche era mal trattato dalle podagre, che nõ poteua muouerfi, si fece portare in una sedia in sala, ou' erano molti Signori, & Cauallieri p accõpagnar Cesare, & aspettò un pezzo. poi essendo in ordine la sedia imperiale, uscendo Cesare della camera, si messe a sedere. Il Duca all' hora si fece accostare à lui, et con la berretta in mano con tutti i suoi gentil' huomini fece una grande inchinata di testa, & inginocchiandosi tutt' i suoi, egli senza far lūghi prohemij, com' e usanza di Tedeschi, chielse con grande humilta perdonò, dicendo hauere fatto male in disubidire il suo padrone, ma riconosciuto del suo errore ueniua alla debita ubbediētia, & pregaua gli perdonasse. Cesare in due parole gli rispose, dicendo ch' e gli diceua bene in dire, ch' haueua fatto male, & poi che conosceua il suo errore, che gli perdonaua, & toccandoli la mano fece cenno, a quei Signori, ch' andassero a caualcare, & lassandol in sala si partì alla uolta di Nerling, gia ch' era quasi mezzo di: & quella sera andò ad alloggiare in una terra detta gheching, ch' e quella, ou' el cāpo del inimico stette tanto tēpo, che si fero le scaramuccie grādi, & fu inteso da quei della terra, ch' erano stati feriti in essa piu di ducēto, & che pochi erano scāpati, et morti sēza questi piu di trecento. fu riceiuto Cesare in quella terra col palio p nõ uieffer mai ìtrato il cāpo d' inimici, secōdo si uedeuano i uestigij d' alloggiamenti.

ben fortificati, & in bonissimo sito, dauano testimoni del buon ingegno loro, & la grande moltitudine, che doueua essere. il giorno seguēte quei di Nerling con gran compagnia uscirono incontro a Cesare & con grande cerimonie fu riceuuto nella città & con non poca paura, che si facesse qualche giustitia, il che Cesare riserbaua per un' altro tempo. et trouādosi alquāto oppresso dalle sue podagre, et occupato in negotij particolari, aspettādo, chel Re de Romani cō le genti, che haueua mādare, et con quelle ch'haueua il Duca Mauritio bastassero contra'l Duca Gioā Federico, il che si credeua sarebbe riuscito, bē che nō senza fatica, agli otto di Marzo giūse la nuoua, come sēdo'l Marchese Alberto di Brādenburg il q̄le da Hulma Cesare haueua mādato p soccorrere i nostri, ch'erāo ì Sassonia in una città detta Rochliz, oue si trouaua Isabella da hesie sorella di Lātgrauio padrona di detta terra, et tenēdo seco da mille cīquecēto caualli, et diece ìsegne di fanti, un giorno fra gl'altri, fidādosi di q̄lla Signora parte della caualleria del Duca di Sassonia p ordine di detta signora col duca hernesto di bransuich, uēne alla uolta di quella città, et il Marchese furioso, essendo li detto, che inimici erano in campagna fece dare al l'arme & montando a cauallo senz'altra aduertenza con da trecento caualli uscì alla uolta de nimici & i primi, ch'incontro roppe, i quali astutamente pigliando la carica, & egli infuriato con

li suoi furono condotti insino alla moltitudine, la quale diede adosso al Marchese, et combattendo egli ualorosamente, per ch' in effetto era un ualẽte, et animoso Prencipe gli fu forza ritirarsi uerso la citta. Ma impedito da la furia fu pigliato prigione, et inimici intrarono mescolati con i nostri nella terra, et cosi fu presa, et il resto della gente del Marchese si rese salua la uita. cosi lassando il padrone prigione, perdendo tutte le robe, insegne, stendardi, arteglieria, munitioni, se ne andarono alla uolta del campo Cesareo. giunta che fu questa nuoua, et ch' era stato a duoi di marzo, fu necessario, che Cesare diterminasse col le sue forze, et fortuna di supare quel nimico, com' hauena fatto il resto et cosi intrando in consaglio fu determinato, et per esser cosa causata da nuoui suceffi, fuor della intentione sarà diuisa in un' altro libro, com' habbiamo detto, acciò non sia tanto fastidiosa ai lettori, et per la differentia, che si uedra con tanta lode dell' inuito Cesare, del che et d' ogn' altra cosa douemo rendere gratia allomnipotente dio senza il quale nessun a cosa possiamo mandare ad effetto.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



## LIBRO SECONDO

DELLA GUERRA FATTA

nella Germania dall' inuito Cesare,

della rotta del Marchese Al-

berto di Brandeburch

insino al fine

di essa.



Sfendo gionta la nuoua della  
rotta, et de la prigionia del Mar  
chese alberto a Cesare, anchor  
che gli fosse di grande impor  
tanza non sol per la gente per  
sa, & esser il marchese prigionie,

ma ancho per il disturbo di molt' altre cose, che con  
ueniu a rasettare, per quiettare quelle citta, & par  
ti della Germania, ch' erano in sua ubbidientia, essen  
do necessario torsi di quei pensieri & uoltare l'a  
nimo contra il potentissimo inimico Gioan Federi  
co, il quale per esser antichissimo Signore, & suoi  
antecessori, hauendo lasciato gran timore, amore in  
tutta la Germania, & egli hauendolo saputo con  
seruare, & augmentare con hauere anco usurpato  
molte terre, & del Re de Romani, & del Duca  
Mauritio, facendosi al doppio piu gran Signore,  
che non era, ben che fusse il maggior della Germa  
nia, & procurasse non sol disturbare, ma a cercar

la debita ubedientia non fusse data ma tiranicamente farsi Imperadore tirando a deuotione sua il regno di boemia, confederandosi con le terre franche marittime & uicine al suo stato, non dimeno disimulando confidandosi nella giustitia diuina, senza perder tēpo mandò a chiamare il Duca d'Alua & gli ordinò, che si riformasse della miglior strada p cōdurre tutto'l essercito nel cōtorno, di Nurāberg, & che cōforme alli alloggiamenti ou'era ciascūo, ch'hauena carico, alloggiato, p la piu dritta uia facesse marciassero. il che fu fatto subito. & dimandādo il Prēcipe di Sulmōa, gli disse, ch'insieme cō la sua caualleria cōducesse il terzo della fanteria spagniuola di lōbardia, et si mandò a dire al Marchese di margignano, & a dō Aluaro de sandi, che nō passassero piu inanzi, i quali si trouauano presso di Nurāberg per che il nimico era poco lōtano, & senza euidēte picolo nō posseuano accozarsi col Re de i Romani p esser piu gia ristorato, essēdo il Duca Gioā Federico molto piu potente d'essercito. L'essercito nostro, che era nelli cōtorni d'hulma Alloggiato com'ciò a marciare alla uolta di Nurāberghe cō buōissimo ordine. il Duca, hauēdo dato ordie, com'ogn'uno doueua marciare, il che sarebbe fuordi pposito a racōtare, sene andò alla uolta di Nurāberghe, rimanēdo Cesare oppresso dalle podagre a Nerlighe, pche hauena dato ordie, che tutti q̄i, ch'hauenaō carico douessero dalli ultimi alloggiamenti mādare a Scuabach

una terra cinque leghe discosto da Nurāburghe per li alloggiamenti, che ciascuno p le sue gēti doueua hauere, accio stessino bē alloggiati. p hauer a star q̄lche giorno a dar ordine a quāto s' hauerua da preparare cōtra il Duca Giouāni Federico fu fatto. ma intēdēdo il Duca, ch' inimici uoleuāo occupare un castello fortissimo del Marchese Alberto chiamato placēberg, et la terra Colōbach dodeci leghe discosto, et alla mā stanca di Nurāberghe ordinò al Marchese di Marignāo, che mādasse dētro da trecēto fāti cō alcun' huomo da bene, il q̄le li mādò a uēti duoi di marzo, et Senza cōtrasto intrarono al presidio di detto castello. Cesare ancor che nō staua troppo bene delle podagre si partì da Nerling i lethica alla uolta di Nurāberghe, et così a uinti quattro di marzo intrò in q̄lla bellissima, et grā città et cōe fu scuopto dal castello sparò un pezzo d'arteglieria p auuifare i Signori, che la gouernāo, et p ordine d'essi la guardia, ch'era nella porta molto bē armata si partì et andò alla uolta del castello, oue stette i fino a tātō, chē l' colonello del Marchese di Marignāo intrò, ch' erano da q̄ttro milia fanti Tedeschi buōa gēte, et bē armata. i cinque Senatori morirono p andare in cōtro à Cesare cō da trecēto Gentil' huomini molto bē à cauallo, et caminarono piu di tre miglia, a quali Cesare fece buona cera, et così cō grādissima compagnia intrò in quella bellissima città situata tra selue, che la circōdano di terreno

sterile.ma amena di giardini, & di fonti bellissime  
 passa per essa il fiume pegoresso qual riuolgendo  
 si per la citta e passato da dodici ponti infiniti muli  
 ni di grano di foliar panni, segar tauole, di polirfer-  
 ro mercantile. prima la circondauano mille cin que  
 cento passi & hora e si cresciuta, che a mala pena  
 la circonderiano quattro miglia. i fossi sono tanto  
 larghi, quanto alti, trenta piedi eccetto la parte del  
 castello, che non ha fossi per esser da quella banda  
 fortissima. ha molte particularita quella citta , che  
 per euitare lunghezza, non si scriuono, di continuo  
 per cinque anni di uettouiglie, & darte glieria, &  
 tutti istrumenti bellici è molto ben prouista. fa guer  
 ra facilmente senza toccare il propio tesoro , del  
 che n' ha assai, per che di tutto quel che si uede, &  
 delle faculta ha uno per cento, imponendo imposi-  
 tioni, le quali ciasculun paga uolentieri per difensio  
 ne del proprio patrimonio, come siamo obligati. hor  
 essendo migliorato Cesare, & uedendo, che quan-  
 to piu presto andaua contra' l' Duca Giouan Fede-  
 rico tato meglio sarebbe, a uent' otto di marzo, ha  
 uendo dato ordine al essercito, che marciasse , per  
 diuerse strade alla uolta di Hegher citta del Re de  
 Romani una giornata prima, che l' e sercito giungf  
 se nella campagna di Hegher, uenne ordine ch' o-  
 gnuno ritornasse indietro, perche s' intendeua, che'l  
 Re non poteua passare, ch' i Bohemi gli haueuano  
 pigliato'l passo, & mandando Cesare un creato del



Re detto Francesco di Salamanca, & con Ini Gratio brancador creatò di Pirro colonna, furono presi dauillani due lege piu inanzi d'Gegher & maltrattati, & menati da Gasspar flug generale di Bohemi, il quale facendoli sciorre & riprendendo i Villani, che cosi gl'hauuano trattati gli disse come'l Re era gia passato, & andato da Cesare & ch'i passi non si teneuano serrati, per ch'essinon fussero, come sempre erano stati fedeli uassalli del Re, ma perche non intrasse gente strana in quel Regno, intendendo che gli spagniuoli faceuano mali portamenti in tutti i luoghi, ch'arriuauano. del che Salamanca lo denganno. ma queste erano scuse, per che si uide dapoi la lega, che fero col Duca Gioan Federico Gasspar flug diede una guida a quei duoi gentil'huomini, la qual sicuramente gli guidò per quella uia, che'l Re era andato. hor ritornando a Cesare, com'hebbe notitia chel Re era passato sicuro, subito ordinò se ne andasse tutta la gente, & si alloggiasse nel contorno di Hegher, & il Re uenne in drucera i terra, doue Cesare era a cinque d'aprile con allegrezza grandissima p'hauere molto tēpo, che non s'erano uisti, facendo buona accoglienza a tutti quei, che ueniua col Re massimamente al Duca Mauritis, se ne andò a Hegher, & il Re non intrò per quel giorno. ma il seguente Cesare fu molto ben riceuuto, com'in terra di suo Fratello, & il Re ben accompagnato. Il giorno seguēte, per che quel-

la terra era catholicha. Cesare insieme col Re andarono al monasterio di san Francesco alla messa, a gli otto d'aprille gionse il Duca di Cleue, il qual si disse ueniua per procurare accordo fra Cesare, & il Duca Giovan Federico, spinto forse dall'amore che portaua alla sorella Sibilla moglie del detto Duca. ma nõ si fece nulla, anzi fu scuoperto chel Duca Gioan Federico con sue trame haueua tanto saputo fare, ch'haueua gia condotti i Bohemi a far lega seco, & far gente per soccorrerlo contra Cesare, & cosi tutte le terre franche maritime, per esser egli molto amato da tutti, il giorno di pasqua Cesare andò alla messa accompagnato da tutti i cauallieri del tofone, & con lui andaua il Re de Romani, l'Arciduca, & l'iosante suo fratello, il Duca Mauritio, il Duca di Cleue, et altri Signori & cauallieri. Il Vescouo d'aras disse la messa & cerimoniosamente fèrono sederetutti. Cesare co'l Re & figliuoli dentro d'una cortina & di fronte, il Präcipe de Piemonte, Duca Ottauio, & il Duca d'Alua appresso il Präcipe di Sulmona, poi Monsignor di bossu gran caualerizzo, et Monsignor de Rie primo camerier, il conte federico de fistimbergh & di fronte a questi il Duca Mauritio poi Duca di Cleue & il Duca augusto di Sassonia fratello del Duca Mauritio, & appresso il duca Federico di brauswich. la messa fu detta con grande solennita & finita con tutti quei Signori si ritornò Cesar al suo palazzo

palazzo, & intendendo di certe insegne de nimici ch'andauano, a intrar in una terra detta Adorf ordinò al Duca mandasse gente appresso per romperli. il Duca mandò don Antonio di Toledo il quale lo fe tanto bene con tre compagnie di caualli chel Principe gli diede & con le dua delli archibufieri a cauallo che roppe tutti quei inimici che furono da cinquecento fra caualli & fanti & se render tre terre dette Adorf, Agroz & Alterf & portando due insegne ritornò con questa uittoria. & facèdo'l Duca fare bandi, a pena della uita, che niun soldato di qualunque natione, o conditione si fusse douesse andare, ne a correre ne a forraggio, & che i fanti uendessero i caualli massime gli archibufieri, & che nò ui fusse nessuno, che menasse giumente, tutto per beneficio dell'esercito, & seruitio di Cesare, p' ch'altrimente si sbadauano i soldati, & pigliauano ogni rozza, & a petitione d'una caualla lasciavano il combattere. hauendo cōmesso quel giorno, che l'esercito marciasse, fu lasciato per il terzo giorno di pasqua, che si parti alla uolta diritta di Sassonia la Caualleria leggiera. & gli ungari della guardia del Re auanti guardia ch'erano da mille cinqueceto, chiamati Vsari, si come i caualli leggieri hanno quel nome da diuerse nationi, chi Hungaro, chi pollacco, Coruatto, e Schia uone, buona gēte, & animosa, cōbattono sol cō morrioni, et q̄lch' uno, che ha il giacco cō lāce, scudi, martelli, et scimitarre alla Turchesca amici, et come fra-

F

telli si fero<sup>n</sup>o subito de caualli leggieri. Il Generale loro era un prudēte animoso cauallier Detto Pietro Batri colquale era Bartolomeo coruatto ualētissimo soldato. il Duca andò p<sup>er</sup> la strada diritta, et l'esercito nō troppo discosto marciaua, ilq<sup>ue</sup>le cōsistēua in dieci milia Caualli, et diciasette milia cinquecēto fanti. & p<sup>er</sup> hauer dato licētia ad alcūi, et lasciato le guardie i alcūe terre frāche ma<sup>ss</sup>ime i Augusta, et Hulma, doue restarono il Cōte di Nassao, et sciaraburg, nō era tātā gēte a un pezzo, cōe priā, pche della caualleria nō erano piu che li sopradetti cō tutto ch'erano uenuti il Re de Romāi cō duoi milia caualli, et il Duca Mauritio cō altri tātī, et il Duca di castro uillari cō trecēto huomini d'arme del Regno, et la fanteria arriua al Numero sopradetto, pche delli Spagnuoli erano mācati assai, ma tutta q<sup>ue</sup>sta era bonissima gēte scelta. si che cō buonissimo ordine essendo uicino a nimici si marciaua com'habbiā detto. Cesare era accōpagnato col Re di retroguardia, et così andaua senza perdere tēpo, nō uoglio specificar la uia, ch'ogn'uno fece, p<sup>er</sup> che sarebbe nō finire mai. il Duca andò ad alloggiar ad una terra detta Hodor, et il seguēte giorno, a Palun, et Venerdi a Verd, & per le medesime terre passò Cesare, & alloggiò. il Prencipe uolse mostrare la caualleria al Re, che se bene era poca, nō poteua essere migliore. uscì in campagna alla strada, doue ueniua; et essendo in squadrone cō salutarlo cō piu di ducēto archibusi, che già l'Prēcipe gl'hauēua



fatti cominciare a usare il che mai fra cavalleria leggiere fu fatto lassando passare Cesare per l'altra bāda al galoppo, hauēdo ordinato un modo di scaramucciare si fece tātō bene, et fu tātō bella che da tutti fu mōlto lodato l'Prēcipe. così caminādo tutto l'esercito alla uolta diritta del campo del nimico, alloggiādo per uillette, et cāpagna. Martedì a diciannoue d'Aprile, hauēdo camminato caualli leggieri, et Vfarì molto innanzi a l'esercito, il Prencipe mandò duoi capitani, che furono il Marchese di malaspina, et il Cōte Hippolito da porto a scuoprire. i quali, uedendo uscire da una terra dall'altra banda del fiume Muolda detta Roldis soldati inimici, passarono il fiume, et giugnendo in questo il Prencipe con la cavalleria, et uedēdo fuggire i nimici, facendo mettere le celate, cō miglior passo, che potette marciādo, passò il fiume, et p mezzo della terra seguēdo i nimici, essendo cō lui Dō Antonio di Toledo, et il suo fratello dō Ferrāte, caminādo di buon passo, seguēdo i nimici piu di due leghe, trouando alchuni, ch' i nostri haueuano amazzato, giunse ad un'altra terra, doue i nimici fugiti s'erano retirati, detta Leysenich, et mādādo a dire si arrendessero, uoleua patteggiare. ma l'Prēcipe in ultimo gli disse si rēdessero alla misericordia di Cesare, se nō che ui farebbe mettere fuocho. pur in ultimo uscì un capitano solo, p far salue le persone o almē la sua, ma nō ui fu ordine. si che fu necessario si arrēdesse, et desse tre isegne, ch'erano dētro,

et gl' officiali col capitano cōducēdoli cō portare le tre iſegne, eſtraſcinādo, ritornò nel cāpo Ceſareo, doue, paſſādo p mezzo l'eſercito, eſſēdo da tutti molto lodato, et riceuuto dal Re, dall' Arciducha, et da tutti, cō grāde allegrezza preſetò il tutto a Ceſare. ille molto ſoddiſfatto di qſto principio della guerra, tenendolo per buon augurio, il giorno ſeguente, che fu mercoledi a uenti, ſe n' andò ad alloggiare con tutto l'eſercito intorno a Leiſenich, ordinando al Prēcipe, che mandaffe a riconoſcere il campo de nimici, & coſi mandò don Diego di carauagial luogotenente di don Aluaro di Sandi, & carauagial luogotenente di don Antonio di Toledo con le loro compagnie. i quali con grandiffima diligentia andarono ſino al fiume Albi, caminando piu di trēta miglia per il dritto di Miſſona terra anticha, & hor mezza diſſata: oue, hauendo laſciate in un luogo couerto le loro cōpagnie cō dieci caualli, andarono appreſſo al pōte de nimici, uedendo il lor cāpo dall' altra banda, & nel ponte molti pezzi d'arteglieria. in quello uidero uenire uerſo di loro uno ſquadronetto di caualli, & da dodeci caualli innanzi, in modo di corritori, & ritirandoſi un poco uerſo il couerto, di loro eſſendo riuaſto quello ſquadrone in dietro, quei dodeci caminando diedero adoffo a loro con li dieci & rōpendoli ne preſero tre, & con queſto ſenza aſpettare piu ſene ritornarono, & incōtraro nell' arriuare il noſtro eſercito con Ceſare, & gli diedero

notitia di quanto haueuano uisto, & gli presentarono quei tre inimici da quali intese, come il nimico haueua da tre milia cinquecēto caualli, & da dieci milia fanti, et buona arteglieria; ma del partire, o del restare nō sapeuano niēte. il giorno seguēte, che fu a uēti tre s' intese, chel nimico passaua'l ponte per uenire uerso il nostro esercito. Cesare fece dire al Duca che cō buona parte della caualleria andasse a intēdere la uerita del tutto, et mādādo per la caualleria di Mauritio, per quella del Prēcipe, per la gēte d'arme del Regno, et per i Vsari gia, ch' erano a cauallo, fu detto da un' altro, che uī era stato, non esser uero, per che tutti erano dall' altra banda del fiume. il Duca mandò cō diligētia per intēdere la uerita, & portò nuoua, come i nimici pareua si mouessero, et che così haueua inteso da un uillano, chel Duca Gioan federico uoleua andarsene a mettere appresso ad una terra sua detta Vitemberga. per il che quella sera Cesare intēdēdo dal Duca Mauritio, chel fiume Albi si poteua passare a guazzo, appresso mulini de misna p ch' egli s' era ben informato diede ordine, chel giorno seguēte all' alba marciasse l' esercito, & ben che fusse nebbia grāde poi il tēpo si chiari. Ma il Sole, che pareua fusse presago del sangue, che quel giorno s' haueua da spargere, staua com' anco era stato il giorno passato di color di sague, sēza rēdere il suo usato splēdore. a tredici hore tutta la caualleria, & fanteria spagniuola cō alcuni pezzī d' arteglieria

ria si trouarono duo miglia lūge dal fiume Albi nella cāpagna larga; et giūgēdo Cesare cō alcuni Signori et gēte sbandata appresso al fiume, si uidero i nimici d'altra bāda, ch'hauēdo abbruciato pte del grā pōte di barche, ch'hauēuāo, sene andauāo, ordinò al Duca douesse mādare a chiamar archibusieri, che tratenessero i nimici, pche li uoleua far seguitare. uedēdo il Duca la determinatiō di Cesare si dispose alla esecutiōe. et giūto al passo del fiume, che poteuano essere quator dici hore, il nimico era rimasto cō la maggior pte del suo esercito, et cō alcuni pezzi d'arteglieria e dua milia archibusieri, che col duca erano gia giūti alla ripa del fiume, cominciarono a scaramucciare a buone archibusiate, essēdouī'l fiume ī mezzo. il che durò quasi un'hora, alqual tēpo uedēdo, che i nimici marciauāo, si fecero uenire qī pezzi d'arteglieria, et le barche, et tauolōi cō gl'altri aparecchi, p fare il pōte, et comiciò qlla poca arteglieria, ch'all'hora era giūta a giocare, che fece assai dāno, et uedēdo, che se ne andauano i nimici, il Duca mādò a dimādare caualli. p il che uisto il Dāno i nimici cominciarono a uoltare p saluare quelle barche del pōte, ch'erano rimaste, et alcun'altre ch'hauēuano, pēsando che p nō hauer i nostri pōte p passare nō potrebbero seguirli; e meſi alcuni de suoi soldati nelle barche, cominciarono a marciare. ma i nostri fanti spagniuoli, uolendo dimostrare l'animo loro si spogliarono da dieci, et alcuni senz'arme, altri cō le spade in bocca si messero notādo, accōpagnati d'alcuni de suoi cōpa-



gni a cauallo, et alcuni Hungari cō tutto che i nimici uolsero diffendere detto ponte, et barche nō bastarō che glielo tolsero p forza. et in q̃sto mezzo di duoi soldati spagniuoli, che uolsero passare p il guado l'ũ s' anegò l' altro a noto passò. ma Bartolomeo Coruat to affrōtò a passare, et così comìciarono a seguir al cuni, et bē che i nimici tutta uia caminassero, nō di meno diedero adosso a q̃i pochi, ch' erano passati, & li fero no ritirare. Il Prēcipe cō grā fretta died' ordine ch' i caualli leggieri uenissero; i q̃li galoppādo uēnero, poi gli Vsari, et gli huomini d' arme del Regno et appresso la caualleria di Mauritio. in q̃sto mezzo il Prēcipe cominciò a passare cō la sua caualleria, & Vsari, portādo ciascuno p ordine del duca un archibusiēre in groppa; & egli si messe al passo p farlo fare, & passādo q̃sti passò ancho il Duca Mauritio cō alcuni de suoi archibusiēri, et mētre che costoro marciauano Cesare fece buttare il pōte, pche passasse la fāteria, la caualleria tutta passò, come la prima a guazzo al dirimpetto a Missona, et cō essa il Duca, rimanēdo cō Cesare il suo squadrone imperiale, inanzi al quale era l' animoso Prēcipe di Piemonte capitano general di esso, et rimase col Re il suo squadrone, & con l' Arciduca il suo con li arcieri della guardia, che faceuano il Numero di tre mila caualli. il Prēcipe caminaua quanto poteua appresso de nimici, & così i Vsari, & il Duca Mauritio, & mandò una parte de caualli per riconoscergli, & ha uendo camminato da due leghe gli uenne auuiso,

come gl'inimici camminauano quanto poteuano, et che quei pochi caualli leggieri cō alcuni Vsari cominciuaano a scaramucciare auuifando il duca Mauritio del tutto. il quale rispose, che quando il Prencipe desse dentro, eglifarebbe il medesimo. parse al Prencipe auuifare anco il Duca, il quale ueniua dietro duo miglia & auifando il Duca cominciò a caminare di buon passo, mandando a dir al Prencipe, che mandasse a intrettenere inimici scaramucciando, il quale mandò un'altra compagnia di caualli. subito fu auifato, che pareua inimici perdeßero d'animo, che caminasse se uoleua si rompeßero. del che il Prencipe auuifo subito il Duca, che pur era un pezzo adietro, & con lui ueniuaano gl'huomini dar me del Regno, quei di Mauritio, & quei del gran mastro di prussia. & caminando con maggior fretta, mandò ad auuifare il Prencipe, che caminasse, & che mandasse caualli a intrettenere i nimici. il che fu fatto subito, per bẽ che gli Vsari cō i caualli leggieri, ch'il Prencipe haueua mandato lo faceuano bene massimamente per esserui Donantonio il quale quel giorno dimostro bene la ualorosita del'animo suo. a quell'hora i nimici, uedendosi appresso ad un bosco grãdissimo, fecero restare alcuni pezzi d'Arteglieria, & la fanteria per diffendersi. il che uedendo Mauritio mandò a dire al Prencipe, che uoleua dar'dentro. del che, & di quanto passaua il Prencipe auuifò subito el Duca. il quale auuifando (co-

me gia haueua fatto duoi uolte) Cesare di quanto passaua, acciò facesse marciare la fanteria spagniuola, et egli con la caualleria caminasse, a tal fusse a tempo di dar dentro, Cesare che p i primi auui si gia marciaua di buon passo, cominciò, a trottare desideroso trouarsi a tempo p dimostrare il suo ualore. Mandò a dire al Duca, che non perdesse l'occasione . il quale con tutta quella caualleria, hauendo seco Gioã Battista castaldo, Pirro, Cesare di Napoli, & il Conte dell'Adriano, caminò di buon passo, seguendo con la sua gente d'arme del Regno il Duca di castrouillari: & prima, che giongessero inimici al bosco, il Duca Mauritio per la banda stanca, & li Vsari per la destra, & per il mezzo il Duca, il Prencipe con la caualleria, & la gente d'arme del Regno appresso, i duoi squadroni Tedeschi diedero adosso ai nimici, i quali guidati, & innaminati dal buon Duca Gioã Federico suo Signore animoso, & ualoroso Prencipe, si diffesero brauamente. ma i nostri col buon gouerno del Duca, & il grand'animo loro, brauissimamente, il Duca Mauritio, il Prencipe & tutte'l resto, seguendo il ualoroso Duca suo generale, diedero adosso a i nimici, i quali si diffesero brauamente nel principio appresso d'un boschetto: ma, perdendo l'animo, cominciarono a uoltare le spalle. Cesare, che gia era giunto, & hauendo'l dimandato Gioã Battista castaldo del grido della uittoria & egli dicendoli

che san Iacobo imperio, uedendo che inimici faceuano un poco di resistenza, & era, come poi fu, chiarito, che'l Duca Gioan Federico animosamente uoleua combattere, & fare l'ultimo di podentia i suoi gli dissero, che non era piu tempo. Cesare messe in ordine gli squadroni, confortando tutti al combattere cō quel animo inuito del quale meritamente Id-dio lo doto, e si messe innāzi al suo squadrone, ma a quell' hora inimici cōstretti dal Duca et da quei principi ch' erano innāzi cō lui con tutta la caualleria, furono del tutto rotti cō tāta gloria sua, & mortali-  
tā di nimici, qual, giamai fu uista, pigliando prigione il Duca Gioan Federico cō tutte sue carette bagaglie, ricchezze, & artiglieria, che fu i quātita grādisima, infiniti prigioni. ma il figlio primogenito ferito cō alcuni altri scappò, & il Duca Gioan Federico fu ferito nel uiso p la grā difesa, e combattere, che fece, quando ei fu preso. il Duca Hernestor di Bransuich, uedēdo prigione il suo principale, uolse dimostrare il grāde aīo suo i seguirarlo, pche senza esser pigliato da nessuno, si cōdusse innāzi a Cesare, et uolēdo all' hora un soldato pigliarlo, gli disse nō accasca pigliarmi, pch' io sō prigione di sua maestā Cesarea. il Duca Gioan Federico fu cōdotto al cospetto del suo Signore a chi tāte offese haueua fatto dal Duca d' Alua (chel cōte Hipolito da porto capitāio d' caualli leggieri, che lo cōduceua, glielo cōsegno) puo cōsiderar nel dolore et angoscia che gli si trouaua. il generale



cō humilta grādissima disse a Cefare, la maēsta uo-  
 stra mi faccia gratia darmi la mǎo p la uittoria, ch'  
 hoggi ha cōseguito, et Cefare a lui, anzi a uoi, che  
 me l'hauetedata doppo Iddio, deuoio dimādarla. pre-  
 sētādoli il Duca prigiōe il pouero signore col capel-  
 lo ì mǎo li chielse p dono, chiamādolo Cefare Signor  
 mio: & cō grādissima riuerēza dicēdoli, che uoleffe  
 hauere misericordia di lui. Cefare, uoltādoli le spalle  
 disse, harai il meritotuo. all' hora il Duca, conoscēdo  
 si tātō colpeuole, che meritaua la morte, mille uolte  
 pigliādola cō i dēti dispatamēte rispose, fate q̃lche  
 uolete di me, ch' in poter uosto sono, et rimesesi il ca-  
 pello. così seguitando gran parte della caualle-  
 ria nostra la uittoria dall' hora, ch' inimici furono  
 rotti, che erāo uenti duoe hore, ìsino a notte, molti  
 passarō molto ināzi massime il Prēcipe, che nō po-  
 tette ritornare q̃lla notte, trouādosi cō pochissimi ca-  
 ualli molto ināzi, uolēdo uedere il fine. nō dicēmo,  
 chi prese il Duca di Sassonia, p che molti pretēde-  
 uano hauerlo preso, & ìsino che la giustitia lodi  
 chiarera rimarrà così dubioso. mi fu dal cōte Hippo-  
 lito, cōe s' è detto, cōsignato al Duca, et dato in guar-  
 dia al mastro di campo Alonso Viues, il quale lo ten-  
 ne sempre. hor hauendo uinta quella giornata Ce-  
 sare per buon gouerno del generale, & animosi-  
 ta di q̃i Sgnori, ch' habbiamo detto, piu presto si puo-  
 credere, esser stata la giustitia dell' inuito Cefare, nō  
 uolēdo la maēsta diuina pmettere, che la tirānide di

quel duca elettore andasse piu innanzi, & che con  
 tãta supbia nõ sol uollesse teneretutt' i Signori della  
 Germania solleuati contra' l' suo padrone, & la  
 maggior parte dell' Imperio, ma uoler contrastar  
 con lui. cosi in un ponto tutto l' honore, tutte le ri-  
 chezze, & quel ch' i suoi antecessori con tante fati-  
 che, haueuano acquistato, & conseruato giustamen-  
 te, & quel ch' egli ingiustamente haueua usurpato  
 perse. & cosi interuiene a chi cercha usurpar l' al-  
 trui, non si contentando del proprio, nel quale cia-  
 scun nel suo grado puo pigliare essempio, tenendo  
 per fermo, ch' iddio, è giusto Signore & si ben com-  
 porta, ch' i tiranni per qualche giorno durino nol  
 fa, se non perche s' emendino, ma all' ultimo con fla-  
 gello conueniente, uedendoli pertinaci giustamen-  
 te li castiga. talmente a questo Duca leuò il uedere  
 per che, s' egli uoleua saluarsi, haueua una città piu  
 tosto forte, ch' altrimenti, ou' el piu del tempo egli  
 soleua star si, detta Torga non molto discosto dal  
 guazzo, posta sul medesimo fiume. ma Iddio gli le-  
 uò tutti i sentimenti, come fa a chi persevera nel  
 peccato, massimamẽte della superbia, cõe lui, & cosi  
 anco li leuò l' animo di diffendere il guado, che fa-  
 cilmente lo poteua fare, perche per niun' altra par-  
 te discosto duoi o tre leghe nõ s' harebbe potuto pas-  
 sare aguazzo. hor tornãdo al proposito uinta quel-  
 la giornata con restare quella campagna piena di  
 morti de inimici, per che de nostri pochissimi mori-

rono, fra morti & feriti s'asfermò furono piu di cinque milia, et da mille prigioni. si che di tre milia & cinque cento caualli, & sette milia fanti la minor parte scāpò & cō questa felice uittoria hauuta la domenica alli 24 de aprile la uigilia di Sāto Marco, nel Mille cinquecento quaranta sette, Cesare disse. Io nō posso dire, cōe Giulio Cesare, che disse uen ni, uidi, & uinsi, ma uenni uidi, & il Nostro signor Iddio uinse : Parole da Prencipe christianissimo. com'egl'è il quale tornò col la manco parte della caualleria, pche quella di Mauritio, quella del Prencipe, & del gran mastro di Prusia, & la gente dar me del Regno seguitarno la uittoria insieme con gli Vsuari. così ritornando, a passar il ponte, hauēdo caminato dal bosco, ch'erano tre leghe, uēne ad alloggiare in certe uillette, oue aspettò il giorno seguente, che ritornasse tutto l'essercito, pche tutta la fanteria spagniuola era dall'altra bāda. hauēdola fatto passare Cesare per piu sicurtà della Caualleria, la quale con tutto l'resto ritornò il giorno seguente il di di San Marco. il Martedì a uintisei mandò corrieri in spagna, & Italia ad auuissare di questa uittoria. il giorno seguente si partì, marciò tutto l'esercito a poco a poco alloggiando quando in campagna & quando in alcune uille infino al Sabato, che si mandò a riconoscer il ponte de Vitimberga, & si trouo intero, et che si poteua guadagnare. fu preso un uillano, che diede notitia di quanto prepara-

mento si faceua nella terra, per diffenderla cō buona gente di guerra, ch'era dentro, & gran quantita d'artiglieria, munitioni & puisioni & chel primo genito del Duca Gioā Federico ferito, cōe scappo della giornata cō tutti li dottori, moglie, & figli del Luther sene era andato i Gotti città del Duca suo padre. la domenica il Duca cō alcuni principali andò alla uolta del pōte p riconoscerlo bene et cō una bona banda d'archibuseri spagnuoli forse, p ueder di guadagnarlo. ma trouò, che gia quei della terra l'haueuano tagliato, & marciādo di lūge del pōte un miglio abasso si fece mettere q̄l di barche, che Cesare faceuadi cōtino seco cōdurre, et i q̄l mezzo egli, et il Re de Romāi cō alcuni signori di sua corte stettero alloggiati in una uilletta, et l'essercito in certi boschi appresso. et a cinque di Maggio passo il pōte cō buonissimo ordine, essendo' l Duca presente a fare, che nel passare nō succedesse scādalo. & passato con bellissimo ordine lo sperto castaldo molto ben cōpartito l'allogiò, et cominciādo a riconoscere, oue si potrebbe dare la batteria, & assalto alla terra, il duca Gioā Federico chiesse di uolere mādare un tāburino alla terra p ceruosa, et altre cose p lui: il che gli fu cōcesso. ma Alōso uiues fece mettere un alfiere i ordie, che andasse cō q̄sta i basciata, il q̄le andò i tal habito, portādo il tāburo, et fece l'effetto cōsiderādo bē la terra, disse, quādo ritornò, esser iespugnabile p i grādissimi fosi, grāde



artiglieria, et molta gēte, di ch'era, et d'ogn'altra cosa molto bē puista. & di fuora gia si uedeua esse re quasi impossibil a potere formare bastioni. si che si cominciò a puerder p miglior uia. ordinādo Cesa re, che i capitoli si formassero subito, uolendo a preghieri di tutti quei Prēcipi, ch'erano cō lui et del Marchese Ioachim di Brādemburg Elettore cōcede re la uita al Duca Gioā Federcio, il prudētissimo mōsignor Vescouo de Aras li formò, essendosi ben informato di quāto si poteua fare, & conformi a patti fatti prima col Duca Mauritio, i quali Cesare uoleua in tutto offeruare. & senza uolere scriuer li tutti per euitare lunghezza, conteneuano cō in= teruēto, & cōsentimēto di Mauritio, chel Ducha Gioā Federico, cōfessando la rebellione sua, doue se rinūtiare, & spogliarsi del offitio d'ellettore, et di tutte le cose, che da lui dipēdeuano, si come co sa debita a Cesare, essendo suo Imperadore, & sup premo signor p esser egli icorso i crimie lese Mae statis che douesse far dare in potere di Cesare la citta di Vittemberga, et Gotti cō tutte le sue giurif= ditioni, terre, Castella, & ogn'altra cosa, & egli li faceua gratia della uita, la quale debitamente gli doueua esser tolta p tār i suoi errori con tutti i suoi beni, che rimanesse a beneplacito di Cesare, & do ue a lui piacesse prigionie, & che a la sua moglie & figliuoli si come co'l Duca Mauritio s'era gia concluso, gli faceua gratia di essere heredi, & suc=

cessori del Langrauiato di Turinga con la somma di cinquanta milia fiorini d'intrata l'anno, & non ualendo tanto, il Duca Mauritio douesse supplire, & la Duchessa potesse portare tutt'i suoi mobili, & per pagare i debiti del Duca Gioan Federico, il Duca Mauritio, come padrone, ch'ha da rimanere del tutto pagasse cento milia fiorini, & che'l castello di Gotti fusse lecito, quando piacesse a Cesare gettarlo per terra, senza contraditione, & per conclusion, & fine di detti capituli uolse, che'l Duca Henester di Branzuich prigioniero col marchese Alberto di Brandenburg si contracambiasse, ma che il detto Duca Hernestor restituisse al Marchese Alberto tutti gli stadardi, insegne & ogn'altra cosa di quelle, ch'egli haueua, et era i Roclie quãdo il detto Duca Hernestor lo ruppe, & prese, & alcune altre circostantie, che non sono necessarie. uisti molto bene da tutti, & approvati dal Duca Mauritio, il Marchese Ioachim, essendo uenuto come habbiam detto da Cesare come quel ch'era stato saldo nella debita obbedientia, andò a uedere il Duca Gioan federico, & mostrolli i capituli, il quale, come prudentissimo, mostrando, contentarsene, disse, essere preparato a far quanto Cesare comandaua, riconosciuto del suo errore, del quale il giusto Signer l'haueua castigato, & che mandarebbe a chiamar i suoi consiglieri, ch'erano in Vittemberga; il che gli fu concesso. Ma a quattordecì

tordeci di maggio s' hebbe auuiso, come quella gente di guerra ch' era al presidio de Vittemberga uoleua uscir la notte tacitamēte et alla improuisa dare adosso a i nostri, et pigliare per forza il Duca Gioā federico, al che fu prouisto con rinforzar le guardi, & stare in ordine non sol per diffendersi ma anco per procurare di mescolarsi, & entrare nella terra con nimici .il che si teneua per fermo sarebbe riuscito. ma non uēnero. i consiglieri del Duca Gioā Federico uscirono a parlar col suo Padrone, & cō essi alcuni principali capitani, & doppo hauere ragionato de capitoli, parendo strani quei capitani dissero, uolere morire prima, che arr endersi, & che per seruo suo non mancharebbon di difendere la terra, & egli adirato disse, che non erano stati da tanto di combattere il giorno, che bisognaua lasciandolo solo, & ch' hora brauauano, che non passassino piu innanzi, ma faceessero, quanto Cesare uoleua, che cosi era la uolunta sua. cosi subito lascio di tirare la terra, ordinando per ogni rispetto, che a trecento passi niuno si actostassi ad essa, dando termine alla gente di guerra, ch' era dentro tre giorni per uscirsene, concedendoli, che con le arme senza insegne ne tamburri se ne andassero. il lunedì a uentitre di Maggio in ordinanza sene andarono ben scornati, & ui erano da tremilia buoni fanti, & mill' altri paesani, & da cento caualli, & per guardia di detta terra subito intrarono tre insegne

Tedesche di quei di Mandrucio & il giorno seguente la Duchessa Sibilla di Sassonia hauuta licetia d'uscire a parlar con Cesare, andò Il marchese Ioachim l' Arciducha, l' infante, don ferrante, & molti altri Signori a farle compagnia, la quale in una carretta con essa la Duchessa Catherina di Bransuig moglie del Duca Gioà Henestor di Sassonia fratello del Duca Gioà Federico, abi figli del Duca, Gioà ma di duo madri per esser quella del elettor della famiglia di medelbur, & l'altra di anhalt, & il figlio ultimo con due altre uecchie, & tre carette piene di donne, fra quali erano bellissime Giouani, uenne di questa maniera accompagnata. Cesare si fece trouare nella gran sala di sua tenda, & con lui il Duca Mauritio, il Duca d' Alua, il prencipe di Piemonte, il Duca Ottauio, Monsignor de aras, & molti altri Signori & cauallieri, smontando di carretta aiutata, & condotta dal Marchese Ioachim & la Duchessa Catherina dall' Arciduca & intrando per la sala Cesare se le fece incontro, & ella ingenuchiandosi cominciò a piangere. ma egli con la beretta in mano l'alzò. all'hora essendo anco in piede Cesare, un uecchio creato dela duchessa cominciò a fare una lunga oratione, la quale abbrevuiando consisteu in supplicar Cesare, hauesse misericordia del Duca, & di quei pueri figliuoli non permettesse rimanessero tanto pueri, che da ogn' uno fussero uilipesi, riducendoli à memoria, i



seruigi di casa di Cleue al cui Duca ella era sorella Cesare li fece rispondere, che non mancharebbe di far per lei, come faceua, che altrimente con quel rigore ch' i priuati del Duca, suo marito meritauano l'harebbe fatto punire. ella auisando l' Duca D' alua, et il Marchese Ioachim, dal q̃le fu guidata si getò à piedi di Cesare, suplicandol uolessse concederle, che uenendo per auētura a m̃acare il Duca Mauritio, & il Duca Augusto suo fratello senza heredi maschi, la elettione douesse rimanere a suoi figli & che di questo, & per pregarli li uolessse concedere chel Duca suo rimanesse nel stato, che a lei cōcedeuà, et non farlo andare in spagna: per che, per esser corpulento, & mal sano, uerebbe a morire. Cesare l'alzò, & sempre con la barretta in mano nella cui cortesia douerebbon gl' altri Prencipi specchiarsi, rispose benignamēte, che quātō per lei si potessi fare si faria, & ella suplicando di uolerli concedere di andare a uedere il Duca suo, & concedendoglielo toccādo la mano alla Duchessa Catharina, sene andarono accōpagnate da medesmi Signori & uisitandol Duca, che era nella tenda sotto la custodia del mastro di campo Alonso uiues, ciascun puo cōsiderare quanto fuisse dolorosa quella uisita, & poi si ritornò nella terra. in questo mezo hauendo gia tutte le cose ridotte a buon termine, & che si teneua per certo la uenūta di Land grauiò alla obbedientia, il Re de romani prese licentia da Ce

fare per andare a quietare quel Regno di Boemia, & pigliare l'obbedientia, qual gia uoleuano darli cagione. Pirro collona che nettò tutte le trame con leuar Tomafera di quei contorni, come diremo da poi; & lassando andar il Re de Romani Cesare spento dalla sua innata bontà, & incomparabil cortesia andò auuissitare la terra, & in castello la duchessa Sibilla, imitando quel grande Alessandro nella uittoria contra Dario, & in ogn'altra magnanimità lei con grandissima humiltà gli uenne incontro. & poi supplicando l'uolessse concedere al Duca suo, che uenisse a riposarsi un poco nel castello, & Cesare concedendoglielo, il giorno seguente con buona guardia di trecento archibuseri spagnuoli, lo mandò dentro al castello, oue da suoi creati non senza pianto fu riceuuto con general dolor di tutta la terra, per esser egli molto amato non sol da suoi, ma da tutta la Germania. il che harebbe durato, se'l peccato grāde d'esser stato egli colui, ch'haueua messo in piede la setta Luterana, & poi ribellarfi, & fare ribellare tutta la Germania contra'l suo padrone, non l'hauesse condotto nel termine, che si trouaua. hor per non esser determinato Cesare di quel, ch'haueua da fare essendo consigliato dal Marchese Ioachin a lasciare per molti rispetti quelle terre marittime, che non uoleuano arrēdersi per la dietta, mandò Luis pizagno con una parte della caualleria leggiere a

riconoscere Brademburg citta franca grande & forte, & tornato disse il parer suo. il Duca Mauritio, ch'era andato alla sua città di Lipsi, ou'era Landgrauio, procurando con Cesare accordò, il quale no'l uoleua, se non se gli ueniua a gettare a piedi, per huomo morto. non si fece altro, per che a Landgrauio i suoi falli lo faceuano sconfidarsi della misericordia di Cesare. il Duca Gioà Federico, essendo nel suo castello passò tutti capitoli, & rinuntio la elettione con quel dolore, che pensare si puo, dicendo che nõ gli s'harebbe rincresciuto di pder tutto lo stato, et la uitta, poi ch'erano cose momentanee, ma che di perdere l'honore, come perdeua leuandogli per i suo peccati l'offitio del lettor del Imperio, tutto'l tempo di sua uita saria mal cõtento sol questo conforto gli restaua, che speraua con la uita, che Cesare per suoi lamenti l'hauera lasciata farli tanti seruigij, che sarebbon cagione d'acquistar molto maggior stato del perso. fatto questo gli furono portati i suoi sigilli, & leuate le due spade dell'arme della elettione & egli con le sue mani leuò, & dissece con un coltello quelle, ch'erano nel anello, ch'hauera in dito & il giouedisecõdo di Giugno Cesare con tutto l'essercito passando per il ponte di barche, et per q̃l della terra se ne andò ad alloggiare oue era stato prima che passasse. & quel giorno giunse'l Duca Henrico di brāsuich, il quale con le sue genti era stato rotto ap-

presso, abrema dal Conte Alberto mansfelt et dal  
 general del Duca Gioã Federico, detto Tomafera  
 & si doleua del conte Filippo horberstani, & del  
 general suo detto Christoforo uiresperg, che doue  
 uano andare ad accozzarsi con lui, & non anda-  
 ro, & egli per andarli a trouare s'era incontrato  
 ne nimici, ma non sapeua egli, che il conte, & Chri-  
 stoforo p guidare bẽ la cosa gli hauuano scritto,  
 che douesse aspettarli in un certo luogo, & la mala  
 sorte uolse, che la lettera fu intercetta, & essi an-  
 dãdo poi à trouarlo, & nol uedendo nel luogo de-  
 putato, temendo quel che fu caminarono di buon  
 passo, et dando nella retroguardia de nimici, i quali  
 come Vittoriosi, seguitando la Vittoria cãminando  
 gli roppero tutti, pigliandoli tutte le bagalie, &  
 ogn'altra cosa con grandissima allegrezza prima  
 che l'inimico si potesse ridurre saluo che fu grande  
 ricchezza, et lasciarono i nimici, che non sapeuano,  
 che dire, uedendosi in sì poco spatio hauer perso'l  
 Duca, & essi esser stati rotti, & sualigiati. essendo  
 gia la Duchessa Sibilla partita di Vitemberga, &  
 andata alla uolta de lo stato suo di Turinga, & il  
 Duca Gioã Federico suo marito ritornato al cam-  
 po, come prima, a quattro di Giugno Cesare, esẽdo  
 molti signori con lui, fece la concession' al Duca  
 Mauritio del officio di Elettore con tutte sue giu-  
 risditioni, stati, & pertinentie, lasciando di far le  
 cerimonie, ch' in tal concessione richiedono per



il tēpo della dieta, oue si accozzano tutti gli eletti, il quale con gande riuerentia gli rese le debite gratie, & così andò a pigliare la possessione de lo stato de Vitemberga, come capo dello stato, facendo fare il giuramento a Vasalli, che giurauano esserli fedelli, così a suoi figli, & heredi maschi per retta linea, & macedo quei al Duca Augusto suo fratello, et suoi figli, & heredi pretta linea, & non ui essendo questi alli piu propinqui di casa di Sassonia, essendo in gratia di Cesare & se per auentura tutti manchassero a figli maschi, & heredi per retta linea di Landgrauio d'hesie, essendo in gratia di Cesare: et doppo questo a sei del detto fu dichiarata la partita alla uolta d'halua cagione il Marchese ioachin elettore, che sapendo quelle terre maritime, ch'era= no ostinate esser fortissime & per expugnarle esser necessario perder tempo, gente, & denari & che Cesare si trouaua per la lunga guerra esauisto come sauio, & affettionato trouò miglior uia, & così lo disse a Cesare che sarebbe meglio andare a far la dieta, & chiamare quelle terre con tutte l'altre, come si conuiene, & quelle, che non comparis= sero alla debita obbedientia, dichierarle per ribelle, & che in questa determinatione, & in darl' il debito gastico senza che sua maesta Cesarea si impa= ciasse egli si sottoscriueua, & così fece Mauritio. & mandarono dal re de Romani per fare il medesimo con determinatione de far fare il simile agl'

altri elettori. & così Cesare sodisfatto di questo parere a sette del detto si parti tutto quel essercito alla uolta d'hala, gionse ad una terra detta sezzenhauicher quel giorno, che si uide la bella compagnia delli Signori di storemberg, & il Signor de minaus imbasciadori de Bohemia, ch'era di molti cocchi, & caualleria. il giorno seguente, che fu la uigilia del corpo di Christo giunse ad un'altra terra detta Petrefelt, oue uenne il conte filippo hoberstain, il quale presentò a Cesare cento miglia fiorini del spoglio della rotta data come s'edetto a i nimici, bē che si dicesse, che guadagnò molto piu senza q̃l, che particularmēte, i suoi soldati guadagnarono, & si scusò dicēdo de la littera, ch'haueua scritto, & così rimase'l Duca Henrico alquanto sodisfatto. et riposando in petrefelt il giorno del corpo di Christo, il seguente caminando tre leghe, giūse in Hala, oue cō grā sollēnita fu riceuuto. q̃lla città, che prima era Franca sotto l'arciuescouado di Magdnēburg dopo la morte del Cardiale di Magiātia, che lo possedeua di ppria, & comune uolūta si messe sotto'l dominio del Duca Gioā Federico, il q̃le insieme cō Lādgrauio erāo stati cagione della morte del detto Cardiale, pigliādoli tutt' il suo dominio p forza, p che era, et fu sempre i sino a morte fedelissimo a Cesare, et uedēdo nō potere rimediare della grāde collera, che prese, uenne a morire. ma horra'l Duca cagione di questo, et d'infiniti altri mali.

con riuoltare tutta la Germania alla setta luthera-  
na, & alla ribellione, pagaua il tutto, essen' o in quel  
la estrema miseria, che chi per de liberta si uede.  
Cesare andò ad alloggiar nel bel palazzo, che fu  
del Cardinale, & tutto l'esercito ne borghi, &  
campagna, & essendo in questa citta giunse'l Mar  
chese Alberto di Brandemburg, ch'era in Gotthi  
prigione, cābiato col Duca Hernestor di Bransuich  
conforme alli capitoli. giunse ancora Pirrho colon-  
na, il quale col Duca Augusto di Sassonia con da sei  
milia fanti, & mille caualli. Cesare haueua mandato  
come s'è detto per dibellar Tomasera ilqual era in  
santanapert, & Iacome stol per concludere la lega  
con Bohemij con quella parte del esercito del Duca  
suo padrone, ch'era necessario a star sicuro, & te-  
nere quel paese saldo in sua deuotione, ben che i Bo-  
hemij hauendo inteso la Vittoria hauuta da Cesare  
contar' l' Duca Gioan Federico, s'erano quietati, &  
stauano saldi, & Tomasera hauendo notitia dell'an-  
data di Pirro si partì, & andò alla uolta di Gotti, ma  
i nostri l'andorono appresso, & hauendo nuoua,  
com' il conte Alberto mansfelt, trouandosi con buon  
numero di gente, procuraua occupare herfordia cit-  
ta franca, & ch'era stata sempre obbediente nella  
diuotione di Cesare, disse Pirrho al Duca Augusto,  
che douesse scriuere a quella citta, che stesse salda,  
ch'andarebbon a soccorerla, & fatto, caminando ap-  
presso a Roclie, giunse il conte Lodron, che per

parte del Re di Ro. andaua con sei insegne di fanti, & quattrocēto caualli ad accozzarsi cō loro. & hauēdo auuifato Pirrho di quāto s'era fatto a Cesare, q̄idi herfordia mādarono a dire a Pirro, com' il conte Mansfelt per otto giorni con preghiere, & minacie l'hauēua inquietati, & dubitauano non si accezzasse con Tomasera, & ambi contra d'essa uenessero. & per euitare questo i nostri caminaron, ma hebbero nuoue, come i inimici insieme se n' andauano alla uolta di Bransuich, & auuifando Cesare, hebbero ordine di rimettere in possessione del stato suo il Vescouo di Neuburg, & rinesso douesse Pirrho con le sue genti ritornarsene; hauend' egli fatto l'effetto conforme all' ordine di Cesare: ritornò in Halla, come è detto, oue dal padrone fu molto ben uisto, essendo in quella città successe una questione fra Tedeschi, & Spagniuoli, laqual serrebbe stata di molta importanza se sua maieſta non rimediua, che si trouaua in campagna, & nel principio il Mastro di campo Arze fu gran parte, tenendo il passo d'un ponte, che diuideua gli alloggiamenti, che nō passassero Spagniuoli al quartier Tedesco, come uoleuano fare il che fu granrimedio pur morsero alcuni Tedeschi, & duo Spagniuoli. essendo già accordato Landgrauio, come Cesare uolse, & fatti i capitoli, quali contengono, che Landgrauio douesse uenir in persona, & per parte del suo stato a mettersi in potere di Cesare & darsi in sua gratia, &



desgratia, giurando d'esserli buon sudditto, & niun altro, se non lui riconoscere per suo Signore approbando quanto sua Maiesta uolesse fare, & ubbidire la camera Imperiale, & insieme con gl'altri Prencipi dell' Imperio seruirlo con ogni sua possibiltà contra'l Turcho., e che douesse rinuntiare tutte le confederationi, & leghefatte spetialmente la Smalchadica, & tutte le lettere, & quanto sapeua di detta lega, desse, & consignasse a Cesare & che mai douesse far patto, ne confederatione contra Cesare ne il Re, ne in detrimento de suoi sudditi, & far che niun de suoi nimici potesse conuersare, ne negoziare in suo stato & se uolesseno la lor Malignita castigare alcuno inobbediente egli nol contradicesse, & chel suo stato a Cesare & a tutt' i suoi sia aperto, che possino praticare, passare, stare, & alloggiare liberamente che se perauentura alcuni de suoi sudditi andassero a seruire qualunque Prencipe, & persona contra Cesare, che debba farli chiamare, dādoli termine di quattordici di, & non ritornando debba farli leuare tutte le sue robe, & applicarle alla Camera Imperiale, & che detto Landgrauio per commutation di pena per le spese fatte in questa guerra, delle quali egli n' estato motore paghi cento cinquantamiglia fiorini. i cento milia in spatio di tre settimane, et il resto fra un mese. il che egli dimanda per gratia con ogni humiltà, per non haure piu possibiltà, che

debbia dare in potere di Cesare tutt'ol suo stato con le fortezze, & ogn'altra cosa acciò sua maestà possa far buttare per terra quelle, che meglio li parerà, & che li fa gratia ad suo arbitrio di lasciarli una di due fortezze Zeuenain, o Casel, ma con giuramento alli soldati, che rimarranno in una delle due fortezze per parte di Landgrauio d'essere fedeli a Cesare, & non uolendo Landgrauio osservare i patti fatti tra loro, essi tenghino il Castello per Cesare & così habbino anco a giurare tutti gl'altri uassalli di Landgrauio, & procurar di pigliarlo, & darlo in poter di Cesare, che niuna fortezza in luogo del suo stato possa fortificare senza licenza di Cesare: o del Re di Ro. & che subito debba restituire & mettere in libertà il Duca Henrico di Bransuich con suo figlio, & tutti gl'altri prigionieri, ch'erano con lui senza farli pagare taglia, & tutto'l suo stato con tutto quel che tiene occupato, & tutta l'arteglieria, & strumenti bellici, con tutte sue pertinentie lo dia in potere di Cesare. il quale li farà gratia d'alcuna parte, & che tutto quel che tiene del gran mastro di Prussia lo restituisca, & contra il Re di Datia, & altri, che l'hanno seruito in questa guerra non debba fare cosa alcuna, & restituisca tutti i prigionieri, che tiene, & tenesse mai delli soldati di Cesare senza taglia, & che di tutto quello, che pretendere, che tenghi occupato d'altri si debba tenere giustitia nella camera

Imperiale, che deputara, & star per quel che dalli comesarij di essa si determinara, et offeruando questi capitoli Cesare riceuè in sua buona gratia tutt' i suditi di Landgrauio, & che i figli gia grandi giurino, & confermino tutto quel chel padre promette, & cosi tutt' i nobili del suo stato, & i elettori Mauritio, & Brandenburg & Vlfango Duca di Zurinbrug promessero di fare offeruare quanto e scritto, & a maggior cautela si sottoscessero obligandosi di fare, che Lantgrauio l' offeruara o essi glie li faranno offeruare con questa capitulatione. Sabbatho a diciotto di Giugno sul tardi Lantgrauio intrò in hal-la in mezzo alli detti duoi elettori, non con poca admiratione di tutti, considerando quant' era stato superbo contra' l' suo padrone. le strad' erano piene di gente, per uederlo, che quasi nol credeuano con grā piacer di tutti gli affetionati di Cesare, tenendo per fermo esser questo il sigillo della tranquilita della Germania, & andossene ad alloggiare con Mauritio. il giorno seguente gli officiali di Cesare fero no mettere in ordine una sala grande del palazzo. l' ultimo della quale era adornato di tapezzaria con un bellissimo baldachino di broccato con le arme Imperiali in mezzo, & la seggia Imperiale coperta d' un panno grande di tela doro, che pendeua assai per terra, oue si congregaron tutti i gran Signori cauallieri, & gentil' huomini di tutte le nationi. alle uint' hore Cesare, uscendo dalla camera sua, & con

lui molti Signori uestito di negro al solito, si condusse nella gran sala, & gli officiali fero no far largo, & andandosene a sedere Landgrauio accompagnato dalli duoi elettori, Mauritio, & Brandenburg uenne, a smontare in palazzo, & sagliendo su per le scale ben riguardato da tutti, intrando per la sala, si condusse al conspetto di Cesare, & i elettori faccdo una grã riuereza lo lasciorono solo cõ un suo secretario & ambi doppo hauer fatto una grãde inchinata, cõ humilta grãdissima si ingenochiarono, & il secretario fece un lungho ragionamento, che in somma conteneua colui, che innanzi a sua Maiesta Cesarea staua ingenochiato era Lädgrauio d'hesie, il qual ancor che non fusse degno uenire al suo conspetto, essendoli stato si mal uassallo, non di meno confidandosi nella misericordia di sua maesta Cesarea s'era condotto a dimandarli perdono, & gratia della uita, della quale per suoi peccati, essendo incorso in crimine lese Maiestatis doueua esser priuato, & del stato sua Maiesta Cesarea disponesse, come piu gli fusse seruigio. Supplicandol humilmente hauesse misericordia di lui, promettendo fidel seruitu, & uassallaggio. Cesare gli fece risponder per il Dottor Seller suo interprete, che non l'harebbe mai fatto degno di uenire innanzi a lui, & che i peccati suoi erano tanti, & tali che se non fusse stato per gli elettori, ch' erano presenti & per alcune altre persone, non harebbe mai manchato di



castigarlo. ma, hauendo riguardo, & per rispetto a sopradetti, li facua gratia della uita, & dello stato, che legitimamente era suo, restituendo a ciaschun l'usurpato con forme alli capitoli, & che se ne andasse col' Duca d'Alua, ilquale li diria quanto haueua da fare. cosi il Duca, facendosi innanzi li tocò per parte di Cesare la mano, & alzandosi se ne andò con lui accompagnato da medesmi ellettori & di Monsignor di Aras, & condotto nel castello della terra, doue staua alloggiato il Duca, ilquale li fece restare a cena con lui, & hauendo deputato una camera con buona guardia di sessanta archibufieri co'l suo capitano don Giouanni di gueuara doppo cena, quando i suoi elettori con Landgrauio sene uoleuano andare alle lor stantie, il Duca disse, che Landgrauio doueua rimaner con lui, che cosi era la uolunta di Cesare, et i duoi ellettori, mostrando grandispiacer di questa cosa cominciarono a replicare, ma in conclusion se ne andarono, & Landgrauio non poco smarrito, rimase prigioniero, & accio non dubitasse alcuno, che Cesare hauesse fatto punto d'ingiustitia a Landgrauio si e fatta mentione delli capitoli, oue si uede che ne della prigionia, ne manco liberatione parla, & conoscendol non troppo costante per euitare maggiori in conuenienti fu necessario ritenerlo. hor fatte tutte queste cose, Cesare diede ordine al marciar alla uolta di Bamberg. & mercoledi a 21 di Giugno, il Duca con la fanteria

Spagniuola, & con lui il Prencipe con la sua caual-  
 leria, & il Duca di castro uillari con la gente d'ar-  
 me del regno, conducendo seco il Duca Gioan Fe-  
 derico, & Landgrauio si partirono, & sua Mae-  
 sta col suo squadrone imperiale, & guardia con la  
 gente del tauccimaistro, & le fanterie di Madruc-  
 cio, & il resto de Tedeschi parti appresso, & per i  
 medesmi alloggiamenti, che fece il Duca seguua Cesa-  
 re, che furono Neumart Neuburg sul fiume salghē  
 Klt Saluentalt, & grauental, passando per terre di  
 Turinga si passò per il passo della montagna di gra-  
 uētal, il quale cō grāde artificio era fatto con inge-  
 gno mirabil di moltitraui, si per diffenderlo a chi  
 uollesse passar, si per lasciare passare & rinchiudere  
 a chi passaua, cosa bella a uedere & lodato l'artifi-  
 cio, ma non li ualse al Duca Gioan Federico, haue-  
 re fatto quel passo ne hauer si messo a guardar il  
 passo de Missona, perche la giustitia diuina non  
 uolse piu aspettarla, a che si puo principalmente rin-  
 gratiare, & poi alle felicità del' inuitto Cesare nata  
 del giusto, et catholico uiuer suo in tutte sue attioni.  
 hor cāminando si fece una scaramuccia fra il capi-  
 tano Quedo, et il capitano Nauarrette, che per eui-  
 tare non si sbandasse gente, il Duca gl' hauena man-  
 dati innanzi, & rimanendo in un castelletto del Du-  
 ca Gioan Hernestor di Sassonia, la sera il castella-  
 no li uolse tradire, come inimici che sono di Spa-  
 gniuoli, et di Italiani, & mandò per gente a castelli  
 del

del contorno . ma ancor che furono assai contra i nostri , hebbero il peggio , & fu cagione d'una mezza arma, per che uennero alcuni paurosi dalla scaramuccia a dir che, tutti erano morti con Cesare non ueniua molta gente,perche egli fece ritornare il marchese Ioachim , & il Duca Mauritio a suoi stati mentre che staua a farsi la dieta, & haueua mandato il Marchese de Marignano con le sue genti a Bohemia per dar spalle al Re , che li Bohemi , ben che li uoleuano dare obbedienza, non uoleuano riconoscesse la rebellione ne men uoleuano disfare la lega fatta fra loro , perche diceuano esser in beneficio del Regno.Si che con questo soccorso quietò il tutto , come si uedra poi intrando per la franconia, ch'è bellissimo paese , alloggiando a Sdembach, Neustat, Noburg, Radestat, la domenica a tre di Luglio gionse in Bamberg bella & grande terra, ou'è la sepultura del Imperador Herico , & la Imperatrice sua moglie; passa per mezzo di essa il fiume uilo, oue fu ben riceuuto dal Vescouo & dal clero, per ch'era sempre stato costante nella fede di Christo & nella obbedientia di Cesare apetitione del quale non stette piu d'un giorno fermo, & subito col primo ordine si marciò , & il Mercoledì a 6 di Luglio giunse nella citta di Nura-berg, la quale staua con timore assai, per che, uedendo Cesare tanto prospero dubitaua tanto piu , che egli fece, che la guardia & i soldati della terra de-

H

ponessero le arme, & fece, che Madruccio con le sue genti stesse dentro per guardia di sua persona. & componendo alcune cose, ch' al seruigio dell' Imperio, & suo toccauano, & lasciando riposare un poco l' esercito, hauendo certezza, ch' in Hulma u' era la peste, oue uoleua andare a fare la dieta, determinò d' andare in Augusta & così diede ordine al Duca, che douesse partire un giorno innanzi a lui con quel ordine, che d' halla s' era marciato. Domenica il VII di Luglio parti il Duca, conducendo seco i duoi priggioni, come per il passato erano uenuti & il Prencipe sempre andaua innanzi. la prima giornata fu a Rot, il giorno seguente a pasëber & poi a Mohon & dili a Tonauert, oue & in alcune uille seuzza passar il fiume tutta la gente alloggiò, aspettando, che Cesare uenesse, il quale fece la medesima strada & parti da Nuramberg il di seguente doppo'l Duca con poca gente, perche molti haueua licentiati, & tutti i Signori Tedeschi, che lo sequitauano, a quali haueua fatto recuperare il suo, erano andati a pigliare la possessione, & mettere ordine nelle cose sue insino che fusse tempo di uenire ala dieta. si che per sua guardia Cesare non haueua seco altra gente oltre a quella, che caminua innanzi se non la gente d' arme del Regno, la guardia dell' Arciduca, lo squadrone Imperiale di Signori & Cauallieri cortegiani, che marciauano già disarmati, & li arcieri, & il colonello di Madruccio,



hor il Duca intrò in Augusta prima di Cesare assai honoratamente, perche molti dela terra gli andarono cōtra. Cesare intrò il sabbato doppo mezo giorno con brauissima compagnia, innanzi al quale con buonissimo ordine intrò lo squadrone, & guardia dell' Arciduca, innanzi al quale con brauissimi caualli andauano tutt' i suoi paggi. appresso a questo squadrone, che caminaua a tre a tre per non occupare le strade, nelle quali dall' una, & da l' altra banda, insino al palazzo, doue Cesare haueua da dismontar, ch'era la casa di Fochari, era tutta la fanteria del colonello di Sciamburg, che staua per guardia d' Augusta, seguuiano i paggi del Prencipe di Piemonte, & poi quei di Cesare appresso a quali andauano quei Signori & persone principali d' Augusta, ch'erano usciti contro a Cesare & appresso tutta la corte, Cesare solo in mezzo alla sua guardia di labardieri, appresso al quale con non poca allegrezza andaua il buon cardinale d' Augusta, & doppo lui il Duca D' alua in mezzo a don luis de Zugniga comandatore maggior d' alcantara, & di Monsignor il gran cauallericcio. appresso seguuiua la gente d' arme del Regno, & poi l' archibufieri a cavallo, & in ultimo per retoguardia Madruccio, col suo colonelleo. fu bella, & brauissima intrata. Il Prencipe non uenne con Cesare, per che rimase per sua commessione a dar ordine alla sua caualleria, come doueua uenire et a farla pagare, accio cōpras

fino il uiuere la quale, et la fanteria spagniuola rimase di la dal Danubbio p moltirispetti. p guardia di Cesare non rimase altra gente di guerra, che Madruccio, il quale haueua sempre hauuta questa preminentia d'hauer la presona di Cesare in guardia con non poco suo honore, & reputatione. hor essendo le cose della guerra finite, per ben, che Magdemburg anchor stesse pertinace con l'altre terre maritime, & il conte Mäsfelt, & Tomas serte non hauessero disarmato per esser cosa facile, a farli disarmare, & fare col tempo, che quelle terre uenissero alla diuotione di Cesare, hauendoli egli prefisso il termine di rendersi, doppo il quale incorreuano in pena di Ribellione, rimanendo in preda, a ciascun, che potesse distrugerle, abbrugiarle, & ammazzar le gente d'esse, & sualigiarli in qualunque luogo, che fussero trouati. essendo le cose della Germania, a questo termine, & hauendo il re de Romani ridotto il Regno di Bohemia a sua diuotione per forza, per che non uolendo quel Regno consentire, che'l Re riconoscesse gli errori passati, & egli uolendo, come di ragione doueua, castigare chi haueua errato, si uoltarono contra di lui con buona gente, che si trouauano, ma furono rotti & maltrattati da lui. si che considerare si puo, che gl'inuentori della ribellione di quel Regno, hauranno il conueniente castico. del che non si fa qui mentione, per

che basta dire quel ch'importa, che quel regno al suo dispetto diede obbedientia al suo Re . essendo Cesare in Augusta , & cominciando il cardinale a farsi riconoscere per Padrone , a poco a poco diede principio a fare dir messa nelle chiese contra la uoglia della piu parte della citta . ma perche dubitauano di Cesare , stauano quieti & egli prudentissimamente a poco a poco insino che fece sgombrare la chiesa grande , & dire la messa consagràdola , & rimettendo il santissimo sacramento , si portò sapientissimamente . Cesare fece che 'l Duca Gio: uanni Federico con guardia delli archibufieri spagniuoli si conducesse in Augusta , il quale intrò in un carro accompagnandolo ancora la gente d'arme del Regno , & con non poca marauiglia di tutta la citta , lo condussero p la strada principale , passando auante del palazzo di Cesare . Landgrauio rimase , come prima in mano del capitano Don Gio: uanni di Gueuara . essendo in Augusta aspettando il tempo della dietta gli uenne a Cesare la febbre , gia che si preparaua per pigliar il legno , & poi li sopragiunse l'iteritia con tutto questo per consiglio de medici cominciò a pigliare il legno , perche gli pareua molto necessario cosi per quel male , come per le gotte . ma poi migliorando , & per la fiachezza lasciando di pigliare il legno essendo difficile con tanta debolezza poter compor- tare la dieta , che nel pigliar del legno si tiene ,

determinò di ristaurarsi prima, & a questo attenduano lo spertissimo & dotto Cornelio suo principal medico con gli altri. & già a diciotto di Agosto si trouaua assai bene con non poca contentezza uniuersale di tutte le nationi, per essere egli piu amato, & temuto, che mai Imperatore fusse, estimandosi d'ogn'uno le sue felicità non per cose marauigliose, ma permesse da Dio, conoscendo'l giustissimo. il che ela chiaue d'ogni felicità massimamente quando immittando l'alto Signore com'egli sempre fece congionge la misericordia, & clementia. del che ogni Principe deue abbondare.

## I L F I N E.

*In Vinegia per Comin da Tri-  
no di Monferrato . L'anno .  
M. D. XLVIII.*













Español